LA STAMPA DELLA SERA

Filiali non Serali

TORINO, Sabato-Domenica 30-31 Luglio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 181 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cantilevers L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. (Via S. Teresa, 7, telefoni 40-072 - 62-52) - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 84, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 250, Semestre L. 70, Trimestre 20

Stampa, Stabilim. Grafici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LE ELEZIONI TEDESCHE DI DOMANI

Una fatalità: la dittatura

BERLINO, luglio.

Adolfo Hitler domani non trionferà. Per quanto travolgente possa essere la sua vittoria elettorale, non è presumibile che i nazional-socialisti triplichino le loro forze in Parlamento. E allora diverranno bensì il più forte partito, ma non potranno da soli assumere il Governo. Hindenburg non lo consentirebbe, e se essi tuttavia volessero farlo, dovrebbero incominciare con lo spazzar via il Presidente. Impresa questa che avrebbe le sue gravissime difficoltà e potrebbe sboccare, anzichè nel rinsaldamento dell'unità, nello smembramento dell'Impero.

Anche se vogliamo prendere in considerazione l'ipotesi, del tutto azzardata, di un completo trionfo di Hitler, le cose certo si presenterebbero più semplici, ma per niente affatto più liscie. Dopo le dimissioni di Papen, Adolfo Hitler avrebbe direttamente dal Presidente l'investitura di Capo del Governo, e disponendo della maggioranza in Parlamento, potrebbe istituire la dittatura. Questa però andrebbe tosto o tardi ad infrangersi contro la resistenza dei Paesi, e particolarmente della Baviera. La facilità con cui si è tolto di mezzo, proclamando però lo stato d'assedio, il Governo di Prussia, non deve creare illusioni. In quest'impresa non fu leso nè il sentimento legalitario, nè quello particolaristico della popolazione; il primo perchè si trattava di un Governo che più non disponeva di una sicura maggioranza, il secondo perchè oramai nelle popolazioni prussiane è invalso il concetto che il Governo del loro Stato, se non identificarsi, non possa ad ogni modo essere contrario a quello del Reich. Non solo più difficile, ma addirittura impossibile, sarà un procedimento così semplicissimo negli altri Paesi. Donde una dittatura completa possibile soltanto se accompagnata da minori consorelle a Monaco e a Karlsruhe, a Stoccarda e a Dresda, tanto per accennare ai Paesi maggiori, e piena di riguardi verso di queste, con la preoccupazione assidua di non destarne le suscettibilità.

Ma la vittoria di Hitler non sarà tanto grande da realizzare questa possibilità. Per quanto si possa prevedere che i nazional-socialisti stritolino i partiti medi e soprattutto ottengano notevoli conquiste in confronto dei socialisti, è impensabile invece che essi riescano a ridurre di molto le forze del Centro. Come è noto, il Centro è cattolico. Pur essendo pretamente tedesco ed avendo dato insigni uomini alla Patria, esso ci tiene ad una certa differenziazione, non forse tanto confessionale, quanto occidentale, nel nesso dell'Impero, e teme di perdere, istintivamente, in una completa fusione, quella funzione di primo piano che attraverso ai secoli ha saputo mantenere.

Dinanzi al Centro, lo stesso Bismarck ha dovuto abbassare le armi, e Hitler ha commesso l'innegabile errore di farle balenare ancora prima di poterle adoperare. Se dunque il Centro, come è prevedibile, mantiene le sue posizioni, mentre Hitler non otterrà la maggioranza assoluta ecco che i nazional-socialisti o dovranno trattare col Centro, per condividere con lui le responsabilità del Potere, ma in questo caso anche per subire le condizioni, oppure altro non potranno fare che rendere impossibile la vita al nuovo Reichstag e precipitarne lo scioglimento.

In questo caso si verrebbe sì, alla dittatura, ma continuerebbe ad essere quella di Hindenburg, e non già di Hitler. La mancata vittoria completa potrebbe però essere di grave danno ai nazional-socialisti, perchè Hindenburg non lascierebbe trascorrere solo un breve lavoro di tempo fino alle prossime elezioni.

Quello che però appare fin d'ora certo è che la vittoria nazional-socialista sarà di tali proporzioni da autorizzare l'una o l'altra dittatura, che necessariamente uscirà dalla giornata di domani, a procedere con aumentata severità contro gli elementi del disordine e a consolidare così la situazione della Germania nel mondo.

N. S.

OSSERVATORIO

Ottantenni...

Mellon ha ottant'un anno. Con l'acciaio ed il ferro, il petrolio e la politica ha guadagnato centinaia e centinaia di milioni. E' uno degli uomini più ricchi della terra, lo rimane anche d. C. (d. C. negli S. U. non significa dopo Cristo come in Europa ma è un abbreviativo corrente di « dopo il crack »), malgrado la sua fortuna non sia più quella di tre anni or sono.

Mellon per dieci anni ha guidato quale Segretario di Stato le finanze degli S. U. Soltanto pochi mesi or sono ha dovuto abbandonare il suo posto. La stampa d'opposizione lo accusava di difendere troppo i suoi milioni e quelli dei suoi amici nella sua qualità di Segretario della Tesoreria, accusa che Hoover non gradiva alla vigilia delle elezioni.

Dopo un breve soggiorno a Londra Mellon è tornato a Washington in vacanza ed ha espresso il desiderio di tornare nella vita attiva americana, ma Hoover, che ha affidato a lui il compito di trattare coll'Inghilterra il problema dei debiti europei, lo ha pregato di tornare. Nella sua replica una frase mi ha colpito. Mellon accetta di continuare la sua attività come Ambasciatore a Londra, ma non intende rimanere « indefinitamente » in quella sede.

Mellon, come tutti i costruttori, suppone che la vita non abbia fine. Ad ottant'un anno teme di rimanere « all'infinito » in una carica, aspira ad un posto migliore e più importante. Ad ottant'un anno invece di pensare a Dio ed all'eternità spera ancora in una promozione, ha conservato l'illusione che egli più felice in un posto più importante. E quando fra un anno o fra due sarà Ministro del Tesoro o degli Esteri penserà che sia giunta l'ora di preparare la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

A meno che Hoover uomo prudente non lo abbandoni « indefinitamente » al posto di Londra. Perchè non vi sono limiti di età per gli uomini come Mellon.

Roma.

Atleti di tutto il mondo convenuti a Los Angeles

I giuochi olimpici sono aperti

(Per cablogramma dal nostro inviato speciale)

Los Angeles 30 sera.

Un'attesa febbrile e una animazione indescrivibile regna per tutta la città in vista dell'inaugurazione dei giuochi olimpici che dovrà aver luogo alle 2 del pomeriggio, alla presenza del vice-Presidente della Repubblica, Curtis, il quale rappresenterà il Presidente Hoover. Si prevede che 105 mila spettatori assisteranno alla cerimonia; mai, in occasione di nessun avvenimento sportivo, venne venduto un maggior numero di biglietti.

I finlandesi sono molto contrariati perchè Nurmi non ha ottenuto l'autorizzazione di prendere parte alle gare ma non intendono manifestare il loro disappunto ritornandosene in Patria come avevano minacciato in un primo tempo.

Il nuotatore australiano Charlton si è ammalato di influenza.

Dopo essere esaurito gli argomenti già trattati nella mattinata, fra i quali quello riguardante l'esclusione di Nurmi dalle Olimpiadi e del quale già è stata data notizia, il Congresso ha discusso delle effettuazione delle prossime Olimpiadi. E' stato il delegato giapponese ad aprire la discussione con la presentazione di un memoriale riguardante i giuochi olimpici del 1940.

I giapponesi sono uomini previdenti.

Essi hanno già posto la candidatura di Tokio per lo svolgimento della grande manifestazione nel 1936. Ciò nonostante pensano al 1940 avendo cura di non tralasciare alcun argomento atto ad avvalorare le loro tesi.

Comunque il memoriale per ora non è stato discusso e nessuna decisione è stata perciò presa.

Dalle richieste formulate alla presidenza del C. I. O. risulta che hanno posto la loro candidatura per le olimpiadi del 1936 le seguenti città: Roma, Barcellona, Helsingfors, Losanna, Rio Janeiro, Toronto, Tokio.

Alla sera i partecipanti al Congresso del C. I. O. sono stati riuniti ad un grande e sontuoso banchetto al quale ha presenziato anche il vice-Presidente degli Stati Uniti Curtis. Sono stati scambiati numerosi discorsi e il conte Bonacossa, nostro rappresentante, ha letto un telegramma di ringraziamento inviato dal Podestà di Torino duca Paolo Thaon di Revel, per le sue nozze a membro italiano del C. I. O. La lettura del telegramma è stata accolta con vivi applausi e con evidenti cordiali segni di simpatia da parte di tutti i partecipanti.

La seconda giornata

La seconda giornata dei Giochi Olimpici reca il vero e proprio inizio delle gare. Nell'atletica leggera si svolgeranno numerose eliminatorie importantissime, e in qualche categoria si giungerà a risultati finali. Così nella corsa di 10.000 metri, nel lancio del giavellotto per le concorrenti donne, nel salto in alto per uomini e nel lancio della palla. D'altra parte le eliminatorie riguardano le corse piane su 200 e 800 metri e i 400 metri ostacoli.

Ad Amsterdam, nel 1928, lo stesso tempo record fu doppiato ottenuto, sui 100 metri dal Canadese Percy Williams da R. F. Mac Allister (Stati Uniti) e dall'inglese J. E. London; nella finale vinse il Williams. Questi correrà anche stavolta, ma difficilmente riuscirà a trionfare di nuovo.

Dei si fa gran conto del tedesco Artur Jonath, dei sud-americani Pina e Lutti (Argentina) e Quintero e Wagner (Cile), i quali hanno più volte segnato tempi vicini al record mondiale; vi sono inoltre numerosi europei che hanno pure buona probabilità.

Grande è l'attesa per i 10.000 metri di corsa, in cui ad Amsterdam trionfò Paavo Nurmi. Anche stavolta i Finlandesi hanno ottime probabilità, alineando alla partenza tre eccellenti campioni di fondo.

Nei 400 metri ostacoli vinse ad Amsterdam l'inglese Lord Burghley. Questa volta sono in prima fila altri nomi. Gli Stati Uniti presentano alcuni ottimi campioni, e sono reputati fortissimi lo australiano G. A. Golding, i cileni Padilla e Magallanes, l'italiano Schneider, l'italiano Facelli, il giapponese Mugusi, ecc.

Le prime serie degli 800 metri hanno luogo domenica nel pomeriggio. Nel precedente Giochi Olimpici vinse l'inglese dott. G. A. Lowe; ma in questa sfera sportiva si crede che la vittoria sarà quest'anno contesa tra l'inglese Tom Hampson, lo svedese Bjork e il finlandese Larva.

Nel lancio della palla si avrà domani stesso la decisione, e si ritiene che la vittoria debba spettare all'Europa; probabilmente al tedesco Emil Hirschfeld, senza perder di vista peraltro il ceco Douda; il vincitore di Amsterdam, che fu l'americano John Kuck, non pare abbia probabilità di vittoria. Outsider temibile si giudica invece lo svedese Norbia.

Si decide domani anche il salto in alto e il giavellotto per le concorrenti donne, in cui la Germania ha ottime probabilità.

Le gare di scherma incominciano pure domani col fioretto. Nei Giochi precedenti la classifica finale portava Italia Francia, Argentina; anche stavolta la vittoria si disputerà probabilmente fra questi tre Paesi.

Atletica leggera

Domani infine, si avrà anche la finale del sollevamento pesi.

Nell'atletismo leggero avremo lunedì la finale. Dapprima si svolgeranno le semifinali della corsa di 100 metri; poco dopo le finali della medesima (uomini). Le finali raccoglieranno i migliori sprinter del mondo. Se il tempo e le altre circostanze saranno propizie, si può contare su un nuovo record.

Grande è l'attesa per la gara in apertura campagna su 3000 metri, in cui si disputeranno lunedì le prime eliminatorie. Il numero dei concorrenti è quest'anno particolarmente alto. Nel 1928, come si ricorderà, i Finlandesi riuscirono a prendere tutti i primi posti. T. A. Loukola, P. J. Nurmi ed O. Andersen vinsero, nell'ordine, su tutta la linea. E' dubbio che i Finlandesi possano essere in grado di rinnovare quest'anno tale eccezionale vittoria nazionale.

Il lancio del martello (uomini), che suscita sempre alto interesse tra il pubblico, si disputerà pure lunedì. Vinsero, ad Amsterdam, l'irlandese P. O'Callaghan, lo svedese O. E. Ekold e l'americano E. F. Black, nell'ordine. Stando alle iscrizioni di quest'anno, dovrebbe riuscir loro difficile difendere oggi i vecchi allori, giacchè sono in gara atleti che recentemente fecero prove brillantissime. Si attribuiscono buone probabilità alle irlandese Walsh, al ceco Bayer, al cileno Brousse, al tedesco Jordon.

Nell'Arneria del Parco Olimpico continueranno le gare di fioretto. Nell'Auditorio Olimpico s'inizieranno gli incontri di lotta stile libero, per continuare lunedì e martedì.

Precisamente i campioni olimpici della lotta in stile libero sono:

Bantam: K. Makinen (Finlandia); Piuma: A. E. Morrison (Stati Uniti); Leggeri: O. Kapp (Estonia); Welter: A. J. Heavisto (Finlandia); Medi: E. Eyburg (Svizzera); Medio-massimi: T. Sjostedt (Svezia); Massimi: J. O. Richtoff (Svezia).

Nel « Rose Bowl », in allestimento a Pasadena, avranno luogo le gare ciclistiche. Incominciano oggi le eliminatorie nei 1000 metri isolati, nei 2000 tandem e nei 1000 a cronometro. Alla eccellente squadra danese, vittoriosa ad Amsterdam, si oppongono quest'anno forti avversari d'Italia, Olanda, Australia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Le batterie ulteriori e le finali avranno luogo domani e dopodomani.

L. E.

Coi corridori del "Tour" dopo quattromila chilometri di cammino

Leducq vince la penultima tappa giungendo primo sul traguardo di Amiens

Il tranquillo svolgersi della corsa a media modestissima - Camusso è arrivato quarto

Dal nostro inviato speciale

L'ordine d'arrivo

1. LEDUCQ, in ore 8,7'40";
2. *Lonake;*
3. *Stoepel;*
4. *Camusso;*
5. Demuysère;
6. Bernard (1° degli individuali);
7. Ronsse;
8. *Pesenti;*
9. *Barral* (tutti nello stesso tempo del primo).

Verso Parigi

Amiens, 30 sera.

Sono le 8,30 e la folla è ammassata a ridosso del Caffè Brancke, sulla grande diga in cospetto del mare. E' una folla che rumoreggia e copre col suo brusio il mormorio dei flutti, quella stessa massa enorme di pubblico che ieri, chilometricamente dislocata, si scostava per lasciar passare i corridori ma si rinchiudeva davanti alle nostre macchine come il Mar Rosso sull'esercito dei Faraoni.

Ferve la penultima mobilitazione prima di imboccare le porte di Parigi; la prima delle due ultime processioni trionfali che solitamente accompagnano la « maglia gialla » fino al Velodromo Parigino del Parco dei Principi.

Come 2 anni or sono la « maglia gialla » è Andrea Leducq, Henry Desgrange, che è accanto a noi vicino al tavolo di controllo, scuote il capo con espressione di indulgenza mista ad ilarità nei confronti dei corridori belgi, ai quali spetta l'onore del pronostico favorevole or è un mese prima della partenza da Vesinet. Il « patron » si dichiara entusiasta ma in pari tempo scontento dell'exploit di Demuysère e di Rebry.

Il «Patron» e la tappa del «parèo»

— Questi due uomini sono di una distrazione impareggiabile — esclama il direttore dell'Auto — l'anno scorso si trascinarono dietro Antonino Magne senza accorgersene, quest'anno si dimenticano di Ronsse e di Bonduel, che negligenza!

Se è vero che la coppia fiamminga aveva preparato il suo colpo in sordina, tanto l'uno che l'altro hanno agito senza intelligenza e al di fuori dello spirito della corsa. Insomma, signori miei, nel Giro di Francia si tratta di vincere una tappa o di vincere il Tour? Perchè questi due uomini non hanno fatto il dovere che incombe loro con incontestabile evidenza e che consisteva nell'aiutare Ronsse e Bonduel, rispettivamente quarto e quinto nella classifica generale?

Facciamo notare a Desgrange che Carel Stayaert il selezionatore della squadra belga ci ha confidato che aveva avvertito Ronsse alla partenza da Chatelville di adottare la grossa moltiplica, ma l'ex campione del mondo, dopo alcuni tratti per molti chilometri con la grossa moltiplica, è salito di macchina ed ha rimesso la moltiplica che avevano quasi tutti gli altri uomini in corsa togliendosi così ogni possibilità di scappare con Rebry e Demuysère.

— Se così stanno le cose, commenta allora Desgrange, è assolutamente inverosimile come Ronsse abbia tanto mancato di riflessione. Se egli invece fosse fuggito con gli altri trascinandosi dietro anche Bonduel, ecco che i fuggitivi sarebbero stati quattro ad avvicendarsi al comando. Sarebbe bastato che avessero preso mezz'ora invece del quarto d'ora di vantaggio sulla muta degli inseguitori perchè la « maglia gialla » viaggiasse dalle spalle di un francese a quelle di un belga, giacchè — ricordatevelo — tanto Ronsse quanto Bonduel valgono largamente Demuysère e Rebry.

Comunque, i due fuggitivi, partiti soli, hanno limitato la loro ambizione a vincere la tappa e a procurarsi un piccolo successo dinnanzi a tutti i loro amici del nord. E' troppo poco. La sola conseguenza del loro gesto, se fosse stato più energico e se avesse provocato la disorganizzazione totale della pattuglia degli inseguitori, sarebbe stata una specie di paradosso. Il grosso, distaccato, avrebbe potuto giungere al traguardo dopo il termine massimo stabilito alla chiusura del controllo. Orribile prospettiva. Avremmo visto il Giro di Francia terminare con i soli Rebry e Demuysère. Vero è che Carel Stayaert sarebbe stato arcicontento.

Il quatoso colloquio con questi caporiani della più lunga corsa del mondo viene interrotto dall'arrivo della decimata squadra italiana. Vero è che pur essendo stati ridotti a cinque uomini dopo la partenza di Canazza, Gestri e Morelli, i nostri ragazzi mantengono una bella omogeneità, facendo sì che l'Italia sia tornata bellamente in testa alla classifica per Nazioni. Tutti i nostri uomini sono allegri e si trovano in condizioni eccellenti.

— Se il Tour fosse cominciato il 18 luglio anzichè il 6, ci dice Di Paco, io avrei vinto da trionfatore. In più sarei sicuramente il recordman del Giro di Francia se fosse stato stabilito un premio per il sfortunato e accidentato dei routiers.

Intanto scaccano le 9 ed i concorrenti, che già si erano allineati sulla grande via, scattano, lasciando alle loro spalle il mare settentrionale di cui nessuna parola umana potrà definire il colore. Puntiamo verso Bethune, primo controllo di questa tappa, che l'anno scorso non esisteva, per terminare poi a metà del pomeriggio la corsa ad Amiens, dopo 212 chilometri di gara disputata sempre a ridosso del canale della Manica.

Procedere tra la selva inestricabile dei veicoli di ogni genere sulla strada presa d'assalto anche oggi dalla folla, è un'impresa pressochè vana, decisamente snervante. I poliziotti, che si sono mischiati alla folla per farvi servizio di polizia, sono anch'essi vittime dell'entusiasmo collettivo. Ieri un gendarme in motocicletta si era messo a trascinare i ritardatari. Altri fungevano da rifornitori e da distributori di viveri ai ciclisti.

Orecchia e la birra

La nostra « 525 », pur avendo il distintivo delle macchine al seguito, si vede costretta a sostenere un duello con una cinque cavalli della Polizia stradale che pretendeva di farci fermare a destra della strada. Fortunatamente la vetturetta dei gendarmi scomparve dalla circolazione e non la scorgiamo più, almeno per ora, salvo a rivederla all'arrivo ad Amiens.

La corsa prosegue senza interesse lungo le monotone pianure del nord. Fa caldo ed è una delle poche tappe in cui il caldo si fa veramente sentire. I corridori si fermano sovente alle fontane e alle osterie. Si attraversano villaggi lungo le cui strade tutta la popolazione si è raccolta per applaudire i corridori i quali, per nulla stimolati, continuano la loro passeggiata turistica.

A. Doneville (70 Km. dalla partenza) il gruppo si mantiene compatto e si allunga al massimo su una profondità di 150 metri. Conducono Speicher e Di Paco. Gli altri italiani seguono nel folto del gruppo. Orecchia si ferma a un'osteria per comperare cinque bottiglie di birra. Senza difficoltà raggiunge, fa la spoletta fra le maglie verdi, distribuisce la fresca bevanda e si accoda per bere tranquillamente la propria.

Alcune gibbosità del terreno e un acceleramento imposto da Ronsse disgregano alquanto il plotone, cosicchè 45 corridori su 51 si presentano al primo controllo di Bethune, a 92 chilometri dalla partenza. Sono le 12,35 e il ritardo sull'orario è di venti minuti. La media tenuta fin qui oscilla sui 28 chilometri. I primi a firmare sono Ronsse, Demuysère, Speicher, Di Paco e Neuhard.

Sulla pianura normanna

Dopo Bethune incomincia la vasta pianura normanna. La strada fa bruscamente una curva e punta su Heladin, in direzione sud-ovest, quindi di nuovo verso la Manica. Il vento, che da prima soffiava sulla schiena dei corridori, ora ne ostacola la marcia e arriva sul petto e sul volto abbastanza furioso. Ciò sembra piacere particolarmente ai belgi. Di tanto in tanto qualcuno di essi, e in modo speciale Ronsse e Demuysère, tentano delle scappate. I tedeschi che stanno all'erta partono subito alla loro ruota e dopo un 500-1000 metri al massimo la calma ritorna.

Ad Hesdingneulles (95 chil.) non si registra nulla di nuovo, e così fino al passaggio di Habuisnière.

A metà della tappa e precisamente a Ourton (105 chil.) Demuysère è in testa con qualche metro di vantaggio su Speicher, dietro il quale seguono lievemente scaglionati tutta la muta degli altri concorrenti. Non c'è odore di battaglia nell'aria almeno per il momento. Chi fora può raggiungere senza grande sforzo e chi ha sete può fermarsi alla fontana. Ma Demuysère, che si è ripreso del tutto dalla solenne imbastitura di ieri, non vorrà prenderci oggi la rivincita?

Apprendiamo che Barral l'ha scampata bella. Infatti ieri una denuncia anonima voleva farlo escludere dalla corsa perchè si era fatto trainare — diceva l'accusatore ignoto — da una motocicletta. Senonchè i commissari riconoscono che avrebbero in questo caso dovuto eliminare dalla corsa tutti quanti perchè a partire dai vincitori della tappa fino all'ultimo arrivato, chi più chi meno non ha potuto sottrarsi alle cosi necessarie folle delle vetture. I commissari invece hanno multato di cinquanta franchi un altro individuale piemontese, Viarengo, per un contegno poco rispettoso al traguardo. Il pavè anche oggi fa tratto tratto la sua apparizione finchè rimaniamo nella zona carbonifera prima di passare in quella agricola della Somme. Rebry a un dato momento ha uno scatto. Egli prende un centinaio di metri ma presto il gruppo riesce a ridarlo a ragione. Anche l'individuale francese Cornez sembra abbia velleità bellicose. L'altro isolato Brugera si porta su di lui e prima i tedeschi poi gl'italiani e poi francesi tornano tutti a formare un gruppo compatto. Sulle banchine che costeggiano il pavè i corridori compiono miracoli di equilibrio. Orecchia amaramente osserva che i sindaci di questi paesi non adoperano certo le biciclette poichè altrimenti proverebbero anch'essi le delizie del mal di mare. Il passo è completamente funerario e siamo già in ritardo di oltre mezz'ora sull'orario previsto. Fra due ali imponenti di popolo si attraversa Lillers alle ore 13.

Vittorio Varale.

Mentre andiamo in macchina, il nostro Inviato Speciale continua a trasmetterci la cronaca della tappa.

La disputatissima volata della tappa Strasburgo-Metz, che si è conclusa con la vittoria del nostro Di Paco.

La guerra è imminente fra Bolivia e Paraguay?

Santiago del Cile, 30 sera.

Tutte le informazioni pervenute al Cile, segnalano l'imminenza della dichiarazione di guerra della Bolivia al Paraguay. Il Parlamento boliviano si riunirà il 6 agosto.

L'Associazione degli studenti cattolici cileni, ha inviato al Presidente provvisorio del Cile una lettera nella quale gli chiede di sforzarsi per evitare la guerra tra la Bolivia ed il Paraguay. « Non è questo il momento — dice la lettera — di litigare, per questioni territoriali, ma di trovare una soluzione della crisi economica ».

Diverse personalità argentine, rilevano che l'Argentina, il Brasile e il Cile debbono impedire che le ostilità siano scatenate tra la Bolivia ed il Paraguay, in quanto gli interessi di tutto il Continente sono superiori alle aspirazioni secondarie dei due Paesi, la cui vertenza deve essere facile a risolvere per mezzo dell'arbitrato. E' urgente che l'Argentina, il Brasile ed il Cile intervengano energicamente perchè la loro mediazione è stata rifiutata dalla Bolivia.

Argentina, Brasile, Cile, Perù, Cuba, Colombia, Uruguay, Messico e Stati Uniti, a quanto si assicura da fonte autorevole — stanno formando una specie di fronte unico allo scopo di impedire la guerra tra Bolivia e Paraguay per la contesa questione del Chaco.

Si apprende frattanto che Argentina, Brasile, Cile e Perù d'accordo con le altre cinque Potenze americane hanno deciso d'inviare una Nota collettiva alla Bolivia e al Paraguay invitante i rispettivi Governi a desistere da preparativi e propositi di guerra.

Il Ministro degli Esteri boliviano si trova in questo momento a Santiago del Cile per una missione privata.

Notizie da La Paz informano che nelle dimostrazioni contro il Paraguay, che si sono avute colà durante la giornata di ieri, l'eccitazione della folla era al colmo, provocata dalla notizia che il Paraguay aveva dato l'assalto al fortino Florida nel territorio del Chaco.

Un telegramma da Asuncion conferma che i paraguayani hanno abbandonato il fortino di Corrales. Si conferma pure una attività aerea dei boliviani nella regione del fortino Boquecon. Uno scontro di pattuglie è avvenuto presso il fortino Coronel Bogado nella zona di Bahia Negra. I boliviani hanno avuto due morti ed i paraguayani un ferito. Gli ambienti diplomatici sono scettici circa l'intervento delle Cancellerie.

Vasto programma per il riassetto economico concretato da Hoover

Washington, 30 sera.

Il Presidente Hoover ha annunciato ieri il suo proposito di concretare un vasto programma di opere pratiche per affrettare il ritorno alla normalità se non della prosperità economica negli Stati Uniti.

La novità principale del programma che è ancora a linee non ben definite, secondo quanto si afferma negli ambienti vicini al Presidente, consisterebbe nel fatto che i capitani dell'industria ed i principali esponenti del commercio interno ed estero, sarebbero direttamente chiamati a svolgere un'azione coordinata nell'interno delle loro stesse imprese allo scopo di ottenere effetti generali efficacemente concreti.

Ad essi Hoover intenderebbe anche affidare il maggiore o minor controllo assieme ai rappresentanti del Governo di quegli istituti che, creati in questi ultimi tempi, hanno per scopo essenziale di combattere la crisi e la cui attività, ha riconosciuto il Presidente, è rimasta di scarsa efficacia pratica, più che altro per deficienza di uomini preposti alla direzione.

Le Autorità hanno intanto grandemente intensificato la vigilanza e la repressione di qualsiasi attività sovversiva. Oggi, al termine di una riunione comunista, è stato arrestato il candidato del Partito alla vice-presidenza, James Ford, assieme a 40 altri individui per avere incitato al approvato rispettivamente atti di violenza contro i poteri dello Stato.

La rivolta paulista

Il Governo brasiliano padrone della situazione

Rio de Janeiro, 30 sera.

Il Governo ha pubblicato il seguente comunicato:

« La situazione politica è perfettamente salda e tutti gli Stati danno il loro appoggio al Governo e collaborano con esso, con tutti i mezzi, alla repressione del movimento militare di San Paulo, al quale il Governo di quello Stato si è associato sotto l'influenza di elementi politici nemici del Governo.

« Le truppe federali limitano l'insurrezione e fanno grandi progressi nella regione di Taxima. Esse hanno fatto prigioniero un battaglione e, così pure alla frontiera dello Stato di Rio Janeiro, esse hanno catturato duecento uomini, parecchi ufficiali e numeroso materiale da guerra. Consimili progressi sono segnalati pure dalla frontiera di Mina Geraes.

Il Governo Federale spera di rendersi padrone, prossimamente, del movimento rivoluzionario. Esso si consacrerà in seguito all'attuazione del programma economico per il ristabilimento finanziario della Nazione. Del resto, anche dopo l'inizio del movimento rivoluzionario, esso ha continuato all'estero, il pagamento del Funding e dei crediti che gli sono stati aperti. Il Governo federale si adopererà per tutelare gli interessi dello Stato e del Popolo ».

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

QUESTIONI D'ATTUALITA'

Aspetti economici del problema della pesca

II.

Il parziale concentramento dei prodotti della pesca a Chioggia, proposto come esempio di pratica applicazione dei criteri che abbiamo illustrato, potrebbe riconnettersi a quanto si sta provvedendo per lo sviluppo di quell'importante centro peschereccio.

Il ritmo del lavoro di quei fieri ed arditi pescatori, si avvicendava sull'Adriatico in un'alterna azione intensiva presso le coste occidentali durante la buona stagione, ed in un altra non meno redditizia sulle sponde orientali dal principio dell'autunno alla fine dell'inverno.

Questa tradizione tramandata da vari secoli, e che si svolgeva normalmente anche sotto l'Austria imperiale, ebbe fine con la convenzione di Brioni (1923) che lasciò libero, per l'esercizio dei nostri pescatori, le aree promiscue fino a Zara, limitando a circa un terzo i campi di pesca della Dalmazia, che anteguerra si estendevano fino alle Bocche di Cattaro.

Da qui il disagio di Chioggia la cui flotta peschereccia conta 350 navigli di alture (dei quali 50 a motore) e 500 barche per la pesca costiera, e quindi 850 unità armate da oltre 4 mila pescatori.

Si tratta di un patrimonio di 5 milioni di lire, con una produzione annua non inferiore ai venti milioni.

Questo problema, che riveste un carattere anche politico per un prestigio di italianità sull'Adriatico, ebbe da S. E. Marescalchi il vigile interessamento per la sua razionale risoluzione.

Il progettato parziale concentramento dei prodotti di pesca a Chioggia verrebbe quasi automaticamente ad effettuarsi senza pregiudizio degli altri porti pescherecci, il cui movimento sarebbe anzi meglio disciplinato, evitandovisi le dolorose conseguenze di un eccesso di merce per irregolarità di produzione o della domanda di acquisto.

Perciò Torino non può essere assente da quella iniziativa che Milano già prevede per dischiudere a Chioggia il consumo del pesce ai numerosi centri della Valle del Po.

Il congresso di Torino dello scorso anno, ebbe pure ad approvare un ordine del giorno dello stesso Capo Divisione della Pesca al Ministero Agricoltura e Foreste, in cui si affermava la necessità che i trasporti del pesce si potessero effettuare anche con autoveicoli.

Lo speditore-produttore così potrà più utilmente impiegare l'autotrasporto, che fra l'altro, gli agevolerà il controllo circa l'inoltro delle sue merci nelle migliori condizioni.

Si tratta di conquistare a questo scopo più larghe ed estese zone del territorio nazionale quasi sempre lontane dalla ferrovia, con numerosi piccoli centri non ancora sfruttati verso cui si potrà irradiare il prodotto della pesca a mezzo di autocarri.

« Bisogna creare il fattore domanda » riaffermò il comm. Ciuffa a Padova. E qui siamo nel caso perchè ciò rende nelle differenti località, più numerosi gli spacci di vendita.

Il pubblico se ne lagna, ma non sa che un cattivo imballaggio provoca in ogni spedizione una perdita del 30 per cento del prodotto che viene distrutto per avaria, rincarando naturalmente le partite che arrivano ottime.

Il ghiaccio poi, anzichè preservare il pesce, spesso lo rende inservibile per lacerazioni o sgocciolio di acqua. Non mancano le eccezioni, ma ciò dimostra la possibilità di rimediarvi. Occorra però, con efficace propaganda, formare una nuova mentalità del lavoro nelle varie fasi in questo particolare ramo dell'organizzazione dei trasporti.

E' molto usato all'estero uno speciale dispositivo costituito da una cassetta foderata internamente da zinco che contiene un recipiente dello stesso metallo entro cui si dispone il pesce. Il ghiaccio che si mette nell'intercapedine non è così in contatto con la merce. Dovrebbero essere usati Upi standardizzati di casse da potersi disporre in gruppi in più grandi cassoni segomati *ad hoc*, scientificamente attrezzati per ogni conservazione del prodotto.

L'iniziativa privata singola ed associativa, nel senso dell'antico regime, ha quasi sempre fallito di fronte agli scopi di questi problemi.

L'iniziativa privata nella corporazione, sembra, anzi ha, effettivamente un anima nuova, studia, lavora, crea. Per quanto concerne la produzione ortofrutticola si sono costituiti anche da noi, quei speciali stabilimenti (packing-house) di selezione rigorosa e di imballaggio, attrezzati modernamente ed economicamente, per restituire a chi vi ricorre, i prodotti ricevuti in uno stato quasi grezzo, ripuliti, selezionati, gradualmente e razionalmente impaccati ed incassati. Si sono così determinati i reali obbligatori tipi razionali e standardizzati di imballo, organi di conservazione dei prodotti, adattamento completo ed economico dei trasporti.

Con questi criteri dal 1926 al 1930 si è potuto quadruplicare l'esportazione ortofrutticola.

Ora, per ragioni di analogia, perchè si possa praticamente rispondere alle esigenze del consumatore, la battaglia del pesce, potrà essere disciplinata da un sistema unitario direttivo che sorge dall'intimo quotidiano contatto di tutti gli enti all'uopo costituiti. Ed inoltre — riferiti ai problemi ittici — si potranno applicare analoghi criteri a quelli dianzi accennati. Per limitarci all'argomento che qui si è considerato, il problema del trasporto e dell'imballaggio del pesce, che tanta parte ha nell'alto prezzo di questo prodotto, può essere affrontato e razionalmente risolto.

La Mostra del Mare e della Pesca, così bene riuscita a Padova, segna quindi una svolta decisiva di questa battaglia economica.

Dilmr.

Una grande realizzazione del Regime

L'acquedotto del Monferrato, voluto dal Duce funziona da ieri nelle sue principali arterie

Un telegramma al Capo del Governo e la riconoscente gioia delle popolazioni

Roma, 30 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Torino:

« *La Società Italiana Acquedotto del Monferrato è lieta di annunziare che è stata messa felicemente in funzione la parte principale della grandiosa opera voluta e favorita da V. E. ed ha iniziato in parecchi Comuni consorziati la distribuzione di acqua, foriera di redenzione igienica e sociale per la quale sarà imperitura la riconoscenza di questa gente. Con profonda devozione, Presidente Sen.* REBAUDENGO ».

Questa notizia anticipa l'eco del giubilo da cui sono certo state prese le popolazioni dei paesi monferrini che finalmente hanno potuto assistere all'arrivo dell'acqua; di quell'acqua che, sognata per secoli e invano invocata per lunghi decenni sotto i Governi del passato regime, doveva divenire una realtà solo per virtù del Fascismo.

E mai letizia fu più legittima. Benedetto da Dio per la sua feracità e per la ininterrotta bellezza delle sue distese panoramiche, il Monferrato andava periodicamente soggetto alla crisi della siccità. Nelle annate eccessivamente calde, le poche e tenui sorgenti si inaridivano, e i pozzi, assai profondissimi e sconsodi, a malapena bastavano ai più stretti bisogni famigliari, mentre per il bestiame si doveva ricorrere alla cisterne, la cui superficie verdastra e immota diveniva un noioso seminario di malaria.

Tutto ciò da oggi scomparo. E' bastato che alcuni anni or sono il Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini, salito al superbo Castello di Camino, piantato come una scolta avanzata del glorioso dominio alernico sopra una vetta a specchio lontano del Po, attraversasse il Basso Monferrato, perchè la secolare invocazione degli agricoltori della incantevole plaga, trovasse compiuto ed immediato accoglimento.

Iniziati senza indugio i lavori, questi venivano tosto spinti avanti nel modo più rapido. La tecnica moderna superava facilmente il problema del trasporto dell'acqua dalla pianura vercellese mercè poderosi impianti di sollevamento sull'altipiano collinare, ed in breve l'acquedotto era un fatto compiuto.

Sui colli ubertosi del Monferrato le vecchie cannoni nostalgiche rieheggieranno oggi in coro con un senso nuovo e più profondo: e fra i canti, una nota di incancellabile riconoscenza salirà al Duce della Nuova Italia.

Una tragedia nel Monferrato

Uccide la moglie e la suocera ferisce gravemente il suocero e precipita in un burrone massacrandosi

Alessandria, 30 sera.

Alle nostre Autorità giudiziarie è pervenuto ora telegraficamente comunicazione di una grave tragedia che si è svolta ieri a Montichiaro, paese dell'alto Monferrato, a circa 50 chilometri da Alessandria. Il falegname Giovanni Garrone, di 39 anni, viveva da qualche tempo separato dalla moglie Emma Vivaldi, di 24 anni: tale separazione era determinata dall'esistenza di gravi contrasti famigliari, tanto che era già avviata la pratica perchè la separazione, finora consensuale, si trasformasse in legale.

Sembra però che il Garrone nutrisse tuttavia una forte passione per la giovane moglie e che attribuisse al suocero la colpa della situazione che si era determinata. Ieri sera egli si è diretto ad un tratto verso l'abitazione della moglie, forse per avere da lei un ultimo colloquio, ma invece con'era dalla gelosia il colloquio si è trasformato in una tragedia. Estratta infatti ad un tratto la rivoltella egli sparava contro la moglie alcuni colpi, uccidendola.

Al rumore dei colpi era accorsa la suocera Adele Toma, e il suocero, Umberto Vivaldi. L'omicida sparava anche contro costoro. La suocera rimaneva cadavere mentre l'Umberto Vivaldi riportava gravi ferite. Nel cortile della casa era in quel momento la sua figliuoletta che l'assassino ferse non ha neppure scorto ed ha risparmiato di proposito. Quindi lo sciagurato si è slanciato alla montagna e veniva poi rinvenuto gravemente ferito in un roveto, dove sembra sia precipitato dall'alto di una rupe.

Da Alessandria sono partiti intanto alla volta di Montichiaro, per effettuarvi le necessarie indagini, il cav. Serilli, sostituto Procuratore del Re, il giudice istruttore av. Marantonio ed il dott. Carezzano.

Sette cantieri per le opere stradali

costituiti nell'Alessandrino

Alessandria, 30 sera.

L'Amministrazione della Provincia, presieduta dal dott. rag. uff. Luigi Franzini, ha affrontato coraggiosamente il problema delle comunicazioni stradali, di vitale importanza per una regione la quale, come la nostra, marcia all'avanguardia della risoluzione dei servizi tecnici; ed ha stanziato nel bilancio 1932, per le opere pubbliche e per la manutenzione delle strade provinciali che compongono una rete di 1091 Km., oltre le traverse degli abitati, la cospicua somma di 10.391.300 lire. L'Amministrazione provinciale ha già affidato ad una impresa le sistemazioni stradali seguenti: Alessandria-Pavia, metri lineari 7.050; Casale-Ivrea, 3841; Casale-Asti, 11.580; Asti-Acqui, 13.107; Alessandria-Voltri, 5420; Novi-Acqui, 300. Totale metri lineari 41.317, nonchè la manutenzione per la durata di anni sei di tali strade e di quelle sistemate nell'anno decorso, e cioè: Alessandria-Pavia, metri lineari 11.785; Casale-Ivrea, 5112; Novi-Acqui 2385; Asti-Acqui 1189; Alessandria-Voltri, 3162; Acqui-Sassello, 543. Totale metri lineari 24.197.

Per la esecuzione dei lavori compresi nel km. 41.317 sono stati stabiliti i seguenti cantieri: in Visone d'Acqui, per la strada Novi-Acqui per Ovada, tronco 3.o. Si tratta del completamento della sistemazione, iniziata lo scorso anno, allo scopo precipuo di rendere le strade, facenti capo alle Terme di Acqui, in armonia con la grandiosità dei nuovi impianti che richiamano tanto movimento turistico nella vicina città della « Bollente » a favore della quale, accogliendo il vivo desiderio delle Autorità locali, la Provincia ha testè ultimata la sistemazione della pavimentazione in porfido, del ponte Carlo Alberto sul Bormida.

Cantiere in Ovada (frazione Gnocchetto) per il completamento della strada Alessandria-Voltri per Ovada. Col completamento di tale sistemazione, tutta la strada da Ovada e verso il Turchino sarà interamente sistemata con più moderni metodi di pavimentazione.

Cantiere in Valenza, per il completamento della strada Alessandria-Pavia, che fra qualche mese sarà pure interamente bitumata fino al confine della provincia di Pavia, rappresentando un'arteria principale delle comunicazioni fra la Lomellina e l'Alessandrino legati da tanti e così intensi rapporti commerciali.

Cantiere di Casale Monferrato Nord per il completamento della sistemazione della strada Casale-Ivrea, già iniziata nell'anno precedente per circa quattro chilometri. Si tratta di un'arteria di primaria importanza, che collega Casale ed il Monferrato col Vercellese, e tale sistemazione era vivamente desiderata dalle Autorità e dalle popolazioni locali.

Cantiere di Casale Monferrato Sud, per l'inizio della sistemazione della strada Casale-Asti per Moncalvo, arteria principalissima di comunicazione fra l'Astigiano ed il Casalese che attraversa il Monferrato viticolo, e che la Provincia inizia a soddisfacimento dei bisogni di popolazioni tanto benemerite nel campo agricolo e commerciale.

Cantiere di Asti, per la sistemazione provvisoria del corso Savona, in attesa della grande sistemazione che l'Amministrazione provinciale è disposta a fare, previ accordi col Comune di Asti.

Cantiere di Novi Ligure, per la sistemazione in economia fatta direttamente dall'Ufficio Tecnico provinciale della strada Novi-Acqui per Ovada, nel tratto fra Novi e Basaluzzo. Questa sistemazione verrà eseguita con pavimentazione a penetrazione di catrame e sarà del tipo più resistente. Con questo stesso metodo verranno nell'anno prossimo eseguite numerose sistemazioni per un complesso di circa 50 chilometri.

Importanti opere pubbliche sono pure state eseguite tanto sul suolo stradale quanto in relazione ad opere idrauliche, ponti, argini. Attualmente sono in esecuzione costruzioni e varianti stradali, mentre sono allo studio alcuni ponti fra cui, il più importante, quello sul Po a Isola S. Antonio, la cui spesa supererà i 20 milioni di lire. Tra le varianti stradali, degna di nota quella importantissima della strada Acqui-Sassello, in località Boncarele, che per sè sola costa, complessivamente, 120.000 lire. La Provincia ha, inoltre, provveduto all'allargamento di tutte le curve, che impedivano la regolare visuale, e al raddrizzamento in unione con il Comune interessato, per l'allargamento del sottopassaggio di Serravalle Scrivia, che immette nella strada di Val Borbera.

Il Fascismo per il popolo

La visita del Prefetto e del Segretario federale ai fanciulli delle Colonie elioterapiche

La gioiosa accoglienza delle migliaia di bimbi

Ieri mattina S. E. il Prefetto Ricci ed il Segretario Federale Andrea Gastaldi hanno voluto compiere una rapida visita alle tre Colonie elioterapiche istituite dall'Ente Opere Assistenziali con la collaborazione dell'Opera Balilla, la quale ha fornito i locali ed il personale di assistenza. Una di queste Colonie, la principale, è presso la sede stessa dell'Opera Balilla e le altre due, sono a Sassi, nella Scuola Vittorio Amedeo II ed a Cavoretto nella « Scuola Rina Maltoni Mussolini ».

L'ora scelta era quella del mezzogiorno, perchè S. E. Ricci ed Andrea Gastaldi volevano dare alla visita il carattere della più assoluta semplicità e nello stesso tempo vedere i ragazzi all'ora del pasto, cioè in un momento caratteristico della loro giornata e dal quale non potessero cogliere una nuova prova dell'ottimo funzionamento di queste Colonie.

Duecento coloni alla Casa del Balilla

Visita semplice e breve dunque, sebbene la brevità sia rimasta solo nel programma, chè i due gerarchi hanno poi voluto compiere una visita accurata, vedere tutti i locali, intrattenersi con gli insegnanti e parlare col ragazzi, per i quali, inutile dirlo, la visita ha assunto l'aspetto di un grande avvenimento. Sono più di 400 i ragazzi accolti in queste Colonie nel primo turno, riservato ai maschi; un secondo turno accoglierà poi altrettante bambine e così saranno circa 900 i fanciulli che beneficeranno di questa provvida assistenza che è destinata a prendere, nel prossimo anno uno sviluppo ancora più vasto.

Prima tappa della visita di ieri mattina è stata dunque la Colonia dell'Opera Balilla che ospita più di duecento bambini. Insieme a S. E. Ricci e ad Andrea Gastaldi sono il Capo dell'Ufficio Sanitario del Comune prof. Cramarossa ed il comm. Micceli, Capo di Gabinetto del Prefetto. Sono ad accoglierli il prof. Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., il prof. Bertocchi, Direttore del Servizio Sanitario provinciale dell'Opera, il comm. prof. Carli, Direttore dell'Educazione Fisica e la prof.ssa Sala, direttrice della Colonia estiva.

S. E. Ricci ed Andrea Gastaldi si recano subito alle squadre, interrogando maestre e ragazzi. I « capi-squadra », si mostrano particolarmente fieri dell'onore di essere interrogati e quando rispondono, prendono già l'aria di un autorevole graduato che dia conto dei suoi « troupiers ». Sono tutti contentissimi della Colonia, del vitto, del modo come sono trattati. Qualcuno anzi, non si dimostra affatto lieto quando la sera deve tornarsene a casa. Molti rispondono un po' incerti alle interrogazioni in italiano, ma quando Andrea Gastaldi si rivolge loro nel linguaggio di « Giovinezza » le risposte vengono facili e spedite.

All'ultima squadra, un ragazzetto esce ad un tratto dalle file e si siede tranquillo per terra mettendosi a stirracchiare una cinghia, passatempo davvero un po' strano per il momento. E' un bel ragazzetto biondo, paffuto, con un'aria un po' strana in viso, che si trova in condizioni familiari molto tristi, sotto vari aspetti. Molte spesso si mette a fare il cribellino, sordo a tutti i richiami. Finalmente Andrea Gastaldi gli si approssima e lo induce ad avvicinarsi a lui. Il ghiaccio è rotto. Il ragazzetto si convince a lasciare la sua cinghia e risponde alle domande. Questi è uno di quelli che alla sera farebbero volentieri a meno di ritornare a casa, dove non trova purtroppo che miseria e dolore.

S. E. Ricci ha interrogato, fra gli altri, un « capo-squadra » che manifesta spirito singolarmente militare. Non c'è verso, in tutto il giorno, che incontri un superiore senza che lo saluti romanamente o che parli senza scattare — come dicono i soldati all'attenti!. E quando il Prefetto gli chiede: « Di un po': sei veramente forti obbedire dalla tua squadra? », il ragazzetto, fiero ed impalato, risponde: « Sissignore », con una voce ferma che non lascia dubbio sulle sue capacità di comando.

L'ora del pranzo

S. E. Ricci nota a questo punto che è mezzogiorno e che l'orario, e soprattutto il pasto dei ragazzi, deve essere rispettato. Le squadre si avviano perciò al refettorio in un clamore giocoso, mentre il gruppo dei visitatori percorre le sale dell'Opera destinate alla Colonia: lo spogliatoio, dove vengono ritirati durante il giorno, in singole caselle, gli indumenti di ognuno; quindi il salone o la terrazza, dove i ragazzi fanno le cure solari, e dove son disposti in continuità di lettini in ferro e tela, semplicissimi, sui quali i ragazzi si coricano esposti ai benefici raggi.

Ultima tappa della visita è il refettorio, dove i duecento piccoli commensali, dopo aver già recitato la preghiera di rito, danno ora l'assalto ad un appetitoso piatto di minestra. In questo locale la Colonia si riunisce tre volte al giorno: al mattino, per una colazione di caffelatte con pane; al pasto meridiano, costituito da una dieta di minestra, piatto con contorno e frutta; al pomeriggio, per una merenda. Ogni giorno la dieta del pasto e della merenda varia, secondo una prescrizione generale sanitaria, unica per tutte le sedi dell'O.N.B. Il pasto dei ragazzi è allegro. Prefetto e Segretario Federale passano tra le tavolate, accarezzando ed osservando.

L'ora è però tarda e ci sono altre due visite da fare. Le Autorità salutano i ragazzi, che rispondono agitando le braccia; si accomiatano dal prof. Canepa e dal personale assistente la Colonia e lasciano quindi la Sede dell'Opera Balilla.

A Sassi e a Cavoretto

Alla Scuola Vittorio Amedeo II di Sassi si trova la Colonia che costituisce seconda metà della visita. Vi sono più di cento ragazzi, i quali sono sotto la sorveglianza sanitaria del dr. Mecotta. Direttrice è la signorina Treves. All'arrivo di S. E. Ricci e di Andrea Gastaldi i bimbi sono già nel refettorio. Le Autorità sono accolte da grida di saluto, da evviva al Re, al Duce, al Fascismo. Un ragazzetto si fa avanti con rispetto molto commosso e dice brevi parole di omaggio, che gli procurano molte carezze. Anche qui le Autorità, accompagnate dal prof. Cramarossa, girano fra i tavoli, parlano con l'uno e con l'altro. All'interrogazione, in genere, risponde in coro tutta la tavolata perchè tutti vogliono l'onore di parlare con i visitatori, dei quali le maestre hanno descritto le cariche e l'importanza. Ma i visitatori hanno fatto tutto il possibile per non incutere soggezione e vi sono riusciti, coniechè è spesso una gara per chiacchierare con loro.

La visita è compiuta e le Autorità, qui come all'Opera Balilla e come più tardi a Cavoretto, accomiatandosi dal Personale assistente gli rivolgono vivissime parole di elogio, di compiacimento, di incoraggiamento.

Cavoretto è l'ultima Colonia visitata. Anche qui c'è un centinaio di ragazzi, accolti nella Scuola Maltoni Mussolini, e come a Sassi, a cura del Municipio, sono stati recati notevoli miglioramenti edilizi ed igienici per assolvere il nuovo compito a cui le scuole sono chiamate. La Colonia è diretta dalla signorina Ronco e la sorveglianza sanitaria è affidata al dr. Jone. La visita si svolge nel refettorio, dove i piccoli ospiti stanno lietamente terminando il loro pranzo. Grida di gioia ed evviva salutano i visitatori. Un bel ragazzetto, forte tarchiato, bruciato di sole, vuole dire il suo saluto, e lo recita con voce forte e lenta, guardando ogni tanto la maestra, sia per avere incoraggiamento od ispirazione. Un evviva al Duce, gridato da cento voci squillanti ed argentine, conchiude quest'ultima visita. Poi gli immancabili fotografi prendono le istantanee al lampo di magnesio, che finiscono per mandare in visibilio tutta la Colonia...

Un marito manesco

Nel maggio scorso, il carrettiere Gabriele Allocchis di anni 46, residente a Cavour, ritornato a casa dopo aver bevuto qualche bicchiere di più del solito, cominciò ad inveire contro la moglie Teresa Mario; siccome costei reagiva, usava degli argomenti molto... convincenti per indurla a tacere. La donna, alla fine della scenata, constatava che aveva una morsicatura al dito indice della mano destra ed una lesione al braccio destro, che il medico condotto giudicava guaribile in cinque giorni.

Siccome era risultato che già altre volte l'Allocchis aveva malmenato la donna, veniva istruito procedimento penale da parte del Pretore: l'istruttoria metteva in chiaro che l'Allocchis sovente, quando ritornava a casa ubriaco, sfogava sulla moglie il suo umore nero, sia con parole che con schiaffi e pugni. La moglie stessa, nella deposizione resa dinanzi al magistrato, pur dichiarando di non voler sporgere querela contro il marito, faceva un racconto a tinte molto fosche della sua disgraziata vita coniugale. In conseguenza degli elementi raccolti, l'Allocchis veniva rinviato al giudizio del Tribunale di Torino. Egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Presidente cons. Pinelli, giudici cav. Antonelli e cav. Rostan, cancelliere cav. Gabrielli), assistito dall'avv. Giacomo Torchio.

L'Allocchis, che ha partecipato alla grande guerra riportando in un glorioso combattimento una ferita che ha menomato permanentemente la sua costituzione fisica, non ha negato la materialità dei fatti.

— Da quando sono ritornato dalla guerra — egli ha aggiunto — non posso più sopportare il vino: bastano due bicchieri per rendermi ubriaco.

— E quando siete ubriaco — ha interrotto il Presidente — voi vi sfogate sulla moglie.

— Purtroppo è così, ma non con botte, solo con parole.

— Vostra moglie ha detto che le staccavate perfino dei calci.

— No, no: esagera: qualche schiaffo, tutto al più, posso averle dato.

— Ma quella sera del maggio non potete dire che vi siete limitato a inveire contro di lei — osserva il Presidente.

— Non ricordo quanto è avvenuto: ero purtroppo, ubriaco.

— Lo ricorda però vostra moglie, che non lo era, e lo attesta inequivocabilmente il certificato medico in atti — ribatte il Presidente.

La moglie Teresa Mario, stamane dinanzi ai giudici non ha il coraggio di confermare la deposizione resa al Pretore: essa cerca di scusare il marito, di attenuare le sue precedenti dichiarazioni, chiarendo che colla parola « maltrattamenti » ella aveva inteso riferirsi alle agli schiaffi che alle cattive parole lanciate contro di lei dal marito.

— Come si comporta ora vostro marito?

— Molto bene.

— Quanti figli avete?

— Cinque.

— Li tratta bene?

— Sì.

— Provvede al vostro sostentamento?

— Sì.

— Da quanti anni siete sposati?

— Ventuno.

— Da quando avvengono le scenate?

— Da quando mio marito è ritornato dalla guerra: prima era molto buono e corretto.

— Avete dato qualche motivo al risentimento di vostro marito?

— No: egli agisce sotto l'influenza del vino.

Il teste Marco Ribella ha deposto che quando l'Allocchis aveva bevuto, rincasando si sfogava colla moglie:

— A parole o con altri mezzi?

— A parole e parole — risponde prontamente il teste.

— Mai botte?

— Non mi risulta.

— La donna non si è mai lamentata con lei di essere stata malmenata dal marito?

— No: essa mi ha detto solo che suo marito era diventato un po' difficile da accontentare per quanto riguardava il vitto e che faceva scenate dei « capricci », ma nulla di più.

— Si abbandonava spesso l'Allocchis?

— No, nemmeno una volta al mese.

— L'Allocchis che carattere ha normalmente?

— Temperamento ottimo di lavoratore e di padre di famiglia.

Gli altri testi hanno deposto su per giù come il Ribella, facendo osservare che la donna era un po' nervosa, un po' pronta nel rispondere e che a questa sua... qualità deve attribuirsi se gli sfoghi del marito avevano un seguito piuttosto movimentato.

Il maresciallo dei carabinieri del luogo ha infine affermato che l'imputato era un buon diavolo, che faceva alla moglie qualche scenataccia quando era ubriaco.

Il Tribunale ha mandato assolto lo Allocchis dal reato di maltrattamenti, e lo ha condannato per le lesioni a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Infortuni e disgrazie

Un pauroso incidente stradale è toccato, sul tratto di strada che congiunge Lombardore con Leyni, ad un grosso autocarro addetto al trasporto combustibili della S. A. Carboni Riuniti, avente sede in via Lagrange 43. L'autoveicolo procedeva a velocità normale quando, spostatosi verso il ciglio della strada, improvvisamente la massicciata cedeva ed una delle ruote anteriori sprofondava nel fossato laterale. L'autista, tale Attilio Piacentini, fermava subitamente il veicolo, evitando così peggiori. Un manovale, tale Francesco Crova, di 46 anni, abitante in via Candia 7, era stato sbalzato al suolo ed era rimasto sotto uno dei sacchi di carbone caduti dal veicolo. Prontamente il Crova veniva soccorso e curato, ma il caso appariva subito assai grave. Il poveretto era trasportato fino a Lombardore, ma qui il medico che lo visitava gli riscontrava la frattura di alcune coste e stimava urgente il ricovero in un ospedale. Veniva allora avvertita la Ditta, la quale provvedeva ad inviare sul posto un'autoambulanza della Croce Verde. Il Crova veniva così trasportato al San Giovanni, dove il medico di servizio, dott. Galassino, confermava la diagnosi e la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

— Poco dopo veniva portato al Nosocomio e medicato dallo stesso sanitario l'operaio ventiduenne Celestino Gay, abitante a Castelnalbosco, il quale, lavorando in una officina dalla barriera di Nizza, aveva riportato, in seguito ad un incidente, lo schiacciamento della mano destra, con ampia ferita lacero-contusa alla regione palmare e l'asportazione di due falangi. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad una vedova con quattro figli

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla signora Maria M. ved. B., abitante in via Tripoli, 71.

Trattasi di una povera donna con quattro bambini a carico, di cui il maggiore conta appena otto anni. Finora essa ritraeva un piccolo guadagno dalla custodia di un bambino che le era stato affidato, ma adesso anche questo modestissimo cespite le è venuto a mancare.

Ieri una incognita signora che si è voluta chiamare soltanto « una mamma », cioè col titolo più alto e soave che possa avere una donna, ha versato L. 100 all'« Opera Buona ».

Siamo lieti poi di segnalare che il dott. prof. G. Lucchetti, Segretario regionale del Sindacato Piemontese Insegnanti Privati (via Alberto Nota, 5), si è interessato della dottoressa in filosofia di cui parlammo lo scorso giovedì, e ci ha scritto offrendo alla povera signorina l'iscrizione gratuita al Sindacato stesso e la conseguente assistenza nella ricerca di un incarico.

Alunni diplomati

Periti, tecnici, industriali

Sezione chimica: Bucci Giuseppe, Gruner Mauro, Ricaldone Adriano.

Sezione elettrotecnica: Agosto Ugo, Bonardo Tommaso, Buffa Costantino, Costantini Valentino, Dall'Olio Vittorio, Gasparri Francesco, Lusso Gio. Antonio, Noce Ettore, Oberto Dario, Passalore Andrea, Saletti Leopoldo, Sali Franco.

Sezione meccanica: Gallo Mario, Porias Angelo, Sartorio Battista.

Sezione radiotecnica: D'Amico Angelo, Dallas Loris, Marchini Aldo.

Sezione tessile: Abrate Antonio, Boero Cornelio, Buscaretti Riccardo, Casolasco Giulio, Cignolo Stefano, Del Prato Mario, Ferro Giuseppe, Frassati Giulio, Lavezzi Arialdo, Rocco Benedetto.

Seguendo la Cronaca

LA LIGURIA e LA SALITINA M. A.

Nelle città di Liguria e sulle spiagge, per i sopravvenuti calori, è ricercatissima la *Salitina M. A.* E ciò perchè l'inimitabile *Salitina M. A.* procura la più gustosa e la migliore acqua da tavola, depura le acque sospette, aiuta la digestione ed evita le infezioni gastro-intestinali che facilmente colpiscono, in questa stagione, gli organismi deboli e specialmente i bambini.

La *Salitina M. A.*, la vittoriosa, indicata e consigliata dai più illustri Clinici e Pediatri, è all'ordine del giorno.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti quasi ang. piazza Castello
SONO SPECIALISTI
nei seguenti articoli: *balocchi di lusso ed economici, balocchi italiani e giocattoli stranieri; articoli casalinghi, articoli per regali, articoli per viaggio e valigerie in genere, tappeti da terra e da tavolo, mobili di giunco.*
La maggior convenienza nei prezzi.

SUPERLIDO MEIRANO
Bagni sul Po (Moncalieri) 12.000 mq. spiaggia naturale, sabbiature, bagni di sole, docce. Ristorante. *Tram Moncalieri, part. Gran Madre. Permata Stabilimento. Biglietto cumulativo andata-ritorno, ingresso compreso L. 3,50.*

ARTICOLI PER LOTTERIA IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
ai prezzi minori, lo trovate al *Grande Magazzino Bianchi*, in via Viotti quasi ang. piazza Castello.

MOBILIFICIO TRIVERO
Rinascimento, barocco, Novecento, liquida metà prezzo. Via Bogino 23.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
PANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « La fata morgana ».
MICHELOTTI: 21: Kir, Rinetta-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
« IL FARO » (via Pietro Micca, 14). — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19: « Tea Room ». Ingresso libero.

Spettacoli di domani
PANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: « La fata morgana »; ore 21,15: « Pia dei Tolomei ».
MICHELOTTI: 16 e 21: Rinetta-Navarrini.

I divertimenti

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Si dice che tutte le *Strade* conducono a Roma. Da lunedì 1° agosto, tutte le « STRADE » scritte da M. Galliari e musicate da D. Caslar, conducono invece al *Teatro Parco Michelotti.*
Gli ammiratori di *Ina Bluette e Nuto Navarrini*, non mancheranno di assistere stasera e domani, domenica (ore 16 e 21), alle ultime tre recite della brillantissima Rivista: *Quando Gandhi flova.*

Nel « SALONE DELLE ROSE »
al *Parco Michelotti* domani gran serata danzante: *Flora e Pomona.*
Ricchi premi a sorteggio.

Spettacoli cinematografici
CHERBI: Il marito di mia moglie. L. 6 e 4.
VITTORIA: I miserabili. Prezzi L. 5 e 3.
SPLENDOR: Disonorata. Marlene Dietrich.
Lunedì: Carcere. Paul Muni. Psitr. L. 4.
IDEAL: Il marito ricco. Clive Brook.
ALPI: « La Rivincita dei Bruti ». Carmen Boni.
STATUTO: « Il ferroviere » e « Taxi N. 69 ».
BORGO: Porta chiusa. Barbara Stanwyck.
PRINCIPE: « Un sogno che vive » e Varietà.
MAFFEI: Io... e la donna. Varietà: Ken.
STADIUM: Montecarlo. Jeanette Mc Donald.

« Il ferroviere » con LON CHANEY
e « Taxi n. 69 » al *Cinema Statuto.*

GRETA GARBO al CINEPALAZZO
entusiasma in: LA TENTATRICE.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 14,30, 18,30 (2), 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,45: Dischi — 17: Concerto variato — 17,45-18,30: Dischi — 18,40: Quadrante dei cambi — 18,50: Fabrica delle signore — 17-18: Musica da ballo.
Ore 18,45: Ora dei Consorzi agricoli e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Bollettino allegrista. Avvenimenti e problemi (conversazione) — 20,45: Varietà — 21,45: Istrut « Gli sposi » — 21,50-23,50: Musica da ballo, ritrasmessa — 23,50: Ultima parola.

Nel soffio del ghiacciaio

Erano partiti per una gitarella riposante, benchè l'itinerario si svolgesse in zona di alta montagna. Volevano goderla passo passo, liberi di fermarsi ad approfondire ogni sensazione, senza sentirsi incalzati dall'ora nè ossessionati dalle fatiche di un'ardua mèta prefissa. Fausta e Paola; Mario, Antonio e Giorgio. Modernissimi dalla fronte all'alluce tutti e cinque. Le due giovani, una poeta e l'altra ingegnere, conoscevano la tenacia dello sforzo che punta diritto alla riuscita, e gli accorgimenti della quotidiana lotta dal quale i loro compagni. Non moderni forse soltanto in questo modo blando di intendere uno sport, centellinando la natura come il più voluttuoso dei *cocktails*.

Abbandonata al basso la loro personalità sociale, essi si ubriacarono degli aromi dell'erbe sferzate dal sole, indugiando secondo il pigro snodarsi a capriccio di un'acqua che li attraesse per la sua limpidezza; abbandonandosi per l'alto pianoro, perchè a uno rideva improvviso negli occhi l'iridata trasparenza delle ali di una libellula gigante, e all'altra gridava un irresistibile richiamo la chiazza di colore che una fiorita inattesa poneva lungo il rasato declivio, e un terzo si sentiva allettato dal gioco di piegare le membra ad ardite acrobazie, su pei fianchi di una roccia erompente in bizzarria di contorni dalla monotonia del suolo, che a quelle altezze più non conosce il getto di alberi o di arbusti. Ritornavano gli uni agli altri su una nota di canto; a un'un'ondata di vento che pareva avvolgerne le membra in una liquidità chiara, avvampando le labbra delle ragazze, e accendendo bagliori giocondi negli occhi di tutti e cinque.

Pranzarono a metà altezza di una costa a strapiombo; e infine giarquen inavvertiti tra le pareti giganti, con la sensazione che il sole, piovente a perpendicolo sui loro corpi supini, lavorasse attraverso quelli le rupi eterne, senza manco avvedersi di quell'umano intrico di vene e di nervi, non presentante a' suoi raggi maggior ostacolo che il più tenue fra i più tenui veli.

Immota la mente e come sciolte le membra. Ma quando si rizzarono per il ritorno, conobbero che era mancata ampiezza di orizzonti a quella loro gita. Se prima di ritornare al basso, si fossero inerpicati per la morena ergentesi alla loro destra? Di là da casa era il ghiacciaio. Su quello impossibile avventurarsi senza guida e inesperti com'erano (neppure erano equipaggiati per tale evenienza: in scarpette bianche le due ragazze!); ma almeno se avrebbero ricevuto il soffio in viso. Ed eccoli rampicare tenaci e assurdi, chè l'ora meridiana infocava la sassaia, e l'erta era tanto più aspra per i corpi gravati dal pasto. Ma l'estro che li aveva punti li faceva tenaci forse oltre il ragionevole. Partiti in gruppo compatto, si erano poi sventagliati lungo l'ascesa, per evitare i sassi che il passo di ognuno precipitava a valle, con pericolo del compagno che gli fosse camminato da tergo. Sicchè giunsero sulla stretta cresta della morena sparpagliati; e ognuno fu solo a tu per tu con l'enigma secolare.

Ai loro piedi un giuoco di diaspri bianchi e azzurri nella fonda voràgine, ove già l'acque rigavano con lucciconi di lame balenanti la compattezza del ghiacciaio. Ma verso destra le sfolgoranti masse non parevano irrigidite nel ghiaccio: si accavallavano a larghe ondate verso l'alto, e, rapito lo spirito su ritmi ignoti, lo trascinavano in violenza al lontano traguardo azzurro, spalancato di là dal mondo sulla voragine del caos primo, urlante stordito sul più largo ampliarsi dell'Eterno, onde pur era sorto in un inesplicabile congestionarsi di forze.

Fausta guardava, un lieve sudore freddo correndole le tempie alla radice dei fini capelli, poi che come già altre volte le parve che l'anima le venisse materialmente strappata di dentro, con arrovesciamento di tutti i visceri, e le fuggisse verso le masse modellanti il terrificante linguaggio immortale. E fu per buttarsi a terra onde vincere lo strazio disumano, mentre pallida serrava le mandibole a frenare l'urlo sul punto di sfuggirle, quando un fragile balbettio le colpì l'orecchio, richiamandola alla visione della costa morenica, e rifacendole ritrovare d'un subito il dominio delle membra tremanti.

Vicino a lei, Paola; una cinquantina di metri più a monte, Giorgio; e lontano, molto più a monte ancora, seduto su una roccia, gesticolando e vociando, Antonio. Finalmente i tre compagni disseminati compresero il significato di quel dimenarsi. Antonio li avvisava che Mario, non visibile per loro, stava aggrappato più sotto alla sassaia, e, colto da angoscia, non andava più nè avanti nè indietro.

Giorgio mosse più rapido che potè lungo il franare dei sassi:

— Tranquillo Mario! Pochi minuti e sono da te!

La voce umana si perdeva come un pigolio d'uccello, e si aveva allora coscienza che sulle masse accavallate sfolgoranti contro la tersità azzurra degli spazi, l'aria era come un vasto urlare. Un urlare che si avvicinava a quello che vien detto *silenzio*, ma sconvolgendo il significato stesso della parola che gli uomini credettero costruire con lettere incisive e conchiuse.

Di nuovo l'anima di Fausta tremò nel profondo, ed ella temette di non reggere; senonchè, voltatasi a Paola, la vide così pallida nel viso, che strinse i pugni a piantarsi le unghie nei palmi, irrigidendo i nervi alla resistenza.

— Giorgio! — urlò con quanto fiato aveva: — ora veniamo a aiutarti.

Un intervallo, poi la voce di Giorgio:

— No, no, per carità, non muovetevi!

— Perchè piuttosto non muove quel malaccorto di Antonio? — diceva al suo fianco Paola; — Ha Mario a pochi passi sotto di sè...

— Antoniooo! — urlarono insieme le due ragazze.

A sommo della cresta morenica, di fianco all'immensità ghiacciata, la figura del giovane si disegnava quasi quella di un ragno. Egli era seduto su di una roccia aguzza, meglio aderiva a quella pel fondo dei pantaloni, e, quasi vi avesse fatto perno, pirlava attorno ad essa, ora a destra ora a sinistra, con divincolio delle magre gambe.

— Che fa?... Scenda lei da Mario! La strada di qua è lunga.

S'interposero le dense profondità degli spazi; poi si ripercosse a strattoni la risposta:

— Sìì... Non appena... io sia riuscito... a togliermi di qua...

— Ma che scimunito! Togliersi di là?!... Non ha che da scendere quei due metri di chiga. Che fa? Si direbbe che quella punta di roccia sia diventata una calamita pel fondo de' suoi pantaloni!

Per tutta risposta Fausta uscì in un riso irresistibile, e pur non avrebbe voluto ridere, perchè s'era finalmente resa conto della situazione: anche Antonio era stato colto dal mal di montagna, o da qualche cosa di analogo, e non riusciva più a spiccicarsi di lassù. Checchè ne dicesse Giorgio, bisognava si movessero anch'esse.

— Prima però prepariamo del caffè caldo; svelte!

Alle due affaccendate attorno ai sacchi e alla macchinetta a spirito, giunse la voce di Giorgio di tra il rotolio della sassaia:

— Animale! Smettila di piriare attorno a quella roccia... Smuovi tutti i sassi... Hai sotto Mario... lo ammazzi!

Le ragazze, curve sul caffè, risero di nuovo, convulse.

— Mio Dio, ma non è proprio il caso di ridere! — E Fausta si riesse: — Fermo Antonio: vengo io!

Non fu necessario. Spiccicatosi dalla roccia fatale, Antonio, con due lunghi passi, ora spariva in un anfratto della sassaia poco più sotto: segno palese che Giorgio era finalmente giunto presso Mario.

Di lì a pochi istanti s'udì infatti il suo grido:

— Scaldate... caffè...

— Sìì...

E poi che il caffè già sbianchiva, bollente, Paola mosse decisa, destreggiandosi tra i sassi sulle scarpette bianche per tenere in equilibrio il bicchiere fumoso.

Fausta terminava di chiudere i sacchi, che la pietosa compagnia comparve. Paola avanti, il bicchiere vuoto in mano; poi Giorgio, camminante a ritroso, perchè, pallidissimo, il fazzoletto accoccato a quattro nodi sulla testa, il lungo Mario avanzava movendo i passi coi piedi poggianti sui piedi di Giorgio, anzichè sul terreno. Chiudeva la marcia Antonio, agitando, grave e disinvolto da lato al viso di Mario, un giornale arricciato a ventaglio.

Scambiata una rapida occhiata, le ragazze si caricarono mute dei sacchi. Riguntì faticosamente ai piedi della morena, Mario implorò con voce bianca di potersi allungare; e Antonio si dette a ciarlare, volubile e disinvolto, quasi avesse da scaricare parole accumulate durante ore di silenzio. Ritti in piedi, Paola, Fausta e Giorgio tacevano, solo preoccupati di non incontrarsi a vicenda con gli sguardi.

Poi rifù l'andare sbandato e giocondo, ora a rilento, ora a passo di corsa, con l'improvviso rimbalzare di bocca in bocca di ondate di canto, suggerite dal capriccio di uno dei cinque; e l'incidente della morena parve dimenticato.

Ma quando furono nel pianoro più basso, e che l'ombra un poco li strinse silenziosi tra i pini risorgenti fitti dal suolo, e che la valle tutta s'immerse in un vaporare rosa da sogno, perchè venne in mente ad Antonio di rivolgersi a Fausta con pupille adoranti, nel susurrio di dolci parole?

Fausta, che beveva pei larghi occhi d'ombra gli spazi, s'ebbe l'incanto spezzato. Di colpo le si ridisegnò nella mente una roccia acuminata in stretta parentela con la zona più larga dei pantaloni del giovane suo adoratore: le labbra le palpitarono tremule un istante, poi un riso irresistibile le eruppe dal profondo.

Abbattuti sul muschio, accanto a lei, anche Paola e Giorgio ora ridevano, ridevano, irrefrenabilmente, avendo ritti pallidi innanzi gli altri due compagni, il cui silenzio incominciava ad assumere un alcunchè di torvo fra l'ombre dei pini tuffanti i lunghi tronchi nel roseo vaporare dei cieli.

Clara Ferrero.

SPECCHIO A TRE LUCI

Stranezze ed eleganze al Lido di Roma

Bellezza e specialità dei pigiama - Berrettini «sulle ventitrè» - Anche le unghie del colore del pigiama - Ah, quel piedin!... - L'istrice «sulla difesa» e il trucco della parrucchetta - Ogni medaglia ha il suo rovescio...

Lido di Roma, luglio.

Nel chiaro mattino il mare ha delle tinte meravigliose; la sabbia è tepida, gli ombrelloni e le capanne ospitano una folla elegantissima.

Variopinti i costumi da bagno i di cui colori oscillano fra il blu, il bianco ed il giallo. Poco rosso, quest'anno, è strano: forse perchè troppo se ne vide l'anno passato.

I pijamas non sono stati, come dapprima si credeva, sopraffatti dal costume da spiaggia e, malgrado si vedano moltissimi di questi abitini, pure i pijamas abbondano e sono bellissimi. Sempre bellissimi e pratici.

Molto bianco e nero, molto verde, giallo, blu, rosa pallido e celeste, molto «bianco assoluto». Pantaloni più stretti, tutto stretto ugualmente e succinto fino al ginocchio e scampanati al fondo. Berrettini a maglia bicolori, o tricolori, che — naturalmente — non ombreggiano niente, ma completano l'insieme un po' buffo, però molto simpatico, così: passati sulle ventitrè...

Bianco e nero a profusione

Boschi, berretti da marinaio francese. Anche la Marina americana seguita ad essere ricordata col suo «cappelletto»... Insomma: ci cammuffiamo con le... Marine altrui.

Insieme ai pijamas fantasia, i quali nulla hanno di «marinaresco», si seguitano a portare molto i praticissimi ed estetici cappelloni. Così grandi, questi, che superano in larghezza le spalle e si portano rialzati sul davanti come un cappellone da cow-boy.

Gli zoccoletti ed i sandaletti di moda quest'anno sono dei veri amori! In tinte assortite al pijama, od all'abito da spiaggia: capolavori di eleganza e di perfezione, muniti di tallони piuttosto alti. Le dita dei piedi fanno capolino e le unghie...

Parliamo di queste, signore!

Ecco una nuova stranezza che, però, è meno mostruosa per le estremità inferiori che non per quelle superiori...

Le unghie dunque si tingono con vernice di colore preciso a quello del pijama o della tinta predominante della stoffa del pijama. Con un insieme celeste pallido o rosa, per esempio, le unghie rosate, o la madreperla, sono bellissime...

Col rosso: il rosso vivo; col verde: il verde smeraldino; e col blu: il blu zaffiro, pallido... Orribile, sempre, però, il nero. Nuovi una stranezza, come vedete, che almeno qui, al Lido di Roma, fa strada e stregue.

Perchè se si vedono dei piedini bellissimi (bianchi o bruciati dal sole che siano), curati come mani delicate... se ne vedono anche dei molto brutti che starebbero meglio coperti con pantofolette di tela, di cuoio o di grossa seta... A quelle signore meno favorite dalla sorte (in fatto di estremità inferiori) sarebbero riservate le scarpette da spiaggia, ma — ahimè! — nessuna (al solito!) volendo convenire della propria inferiorità, tutte seguitano a portare i sandali e lasciano da parte il resto!

Tornando alle unghie colorate: anche queste dovrebbero essere la prerogativa di chi ha un bel piede perchè, certamente, la tinta viva richiama l'attenzione generale su di un difetto che se poteva sfuggire — nell'insieme — rimane così, invece, pericolosamente valorizzato!

Consiglio, quindi, a coloro che hanno il piede un po' imperfetto una truccatura discreta: la madreperla, il rosso, l'azzurro molto chiaro. Mentre le altre, invece, quelle che possono sfidare qualunque critica, si diano pure alla pazza gioia e — meno il nero che, ripeto, è orribile sotto ogni riguardo — si tingano pure nelle tinte più ardite e più strane.

Non consiglio loro il giallo... perchè avrebbero l'aria di essersi pennellate le dita con la tintura di jodio!

E poi è un colore che si fonde male con la tinta bronzea da tutti (i gusti sono gusti!) voluta e desiderata.

Si capisce che le unghie delle mani non subiscono altre influenze e rimangono tale quali... perchè, altrimenti, si passerebbe il tempo a svernicare e verniciare a seconda degli abiti da portare.

Non escludo che questo potrebbe essere fatto, tutt'altro! Infatti fu fatto per un certo periodo di tempo anche qui da noi.

Quale fatica è faticosa per una donna quando si tratta di moda? Nessuna! In quanto alla truccatura del viso — di cui vi parlai a suo tempo — questa si limita oggi alle creme di cocco, alla cipria scura ed ai cosmetici untuosi per gli occhi. Il sole si incarica, lui, di tingerci a dovere! Non dubitate!

Per i capelli usate molta brillantina ed evitate di bagnarli con sostanze troppo alcooliche se non volete che divengano duri e secchi.

Cercate, poi, di tenere tutta la chioma scoperta o tutta coperta, perchè nulla decolora e macchia il capello come l'aria marina, il salmastro ed il sole.

Il capello ossigenato

Prima di andare a letto passate sulla vostra testa una spazzola imbevuta leggermente di brillantina e con le mani, delicatamente, premete le ondeggiature prima di mettere la cuffietta di rete che terrete la notte fino al mattino. Questo vi aiuterà — e lo sapete benissimo — a mantenere intatta la linea della vostra capigliatura e morbidamente lucidi i capelli.

Il capello ossigenato (chi non è ossigenato al giorno d'oggi?) ha bisogno, più che quello al naturale, di queste cure specialissime; senza di che si spezza malamente e una bella testina diviene irta come... un istrice sulla difesa!

Al mare, molte adottano la pettinatura assolutamente liscia se non ricorrono invece alla «permanente» che è, però, deleteria per il capello ossigenato. Ecco perchè, maggiormente, bisogna curare la capigliatura, rendendola morbida e lucida o, anche, con le lozioni emollienti e tonificanti, poco alcooliche.

Ho conosciuto una signora che si è fatta fare una bella parrucchetta — bionda come lei — per poter stare al sole senza rimorsi e risparmiare i suoi veri capelli...

L'idea — che non è nuova — è, però, buonissima: salvo l'inconveniente che la parrucca riscalda il capo come una cuffia di lana...

Come vedete: ogni medaglia ha il suo rovescio...

(Continua).

Livia.

... Il pensare che c'è ancora della gente che porta le «unghie» di un colore diverso del pigiama!

«Il dono del mattino» film di produzione italiana, sarà quanto prima proiettato in Italia e all'estero. L'autore della vicenda drammatica è Giovacchino Forzano ed il film è diretto da Enrico Guazzoni. Gli interpreti principali sono Germana Paolieri, Arturo Falconi e Carlo Lombardi. La fotografia che pubblichiamo ritrae appunto la Paolieri e il Lombardi in una tenera scena d'amore.

Un lettore ci scrive...

L'impresa tripolina del Comandante Sivori

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella *Stampa della Sera* del 12 luglio leggo un interessante articolo del sig. Francesco Geraci, *Le Imprese Tripoline di Mameli e di Sivori*, dove si parla della spedizione di Tripoli inviata dal Governo Sardo nel 1825, e dove ripetutamente, come nel titolo, si cita il nome errato di *Sivori* in luogo di *Sivori* (con l'accento tonico sulla prima i) nome ben noto in Liguria.

Quale discendente del valoroso comandante colonnello cav. Francesco Sivori, capitano di vascello della Marina Sarda, sento il dovere di rettificare il nome, che per la seconda volta — se non sbaglio — in quest'anno, ricorre su codeste colonne in forma errata, forse per essere stato ricavato da documenti manoscritti o non chiaramente leggibili. Esiste tuttavia una monografia, *Tripoli e Genova*, dello storico Michele G. Canale, stampata a Genova nel 1836, dove l'impresa di Tripoli è diffusamente narrata su la scorta di ricordanti forniti dalla figlia del comandante (una delle quali era la mamma paterna della sottoscritta).

Può essere interessante aggiungere che il colonnello Sivori, promosso nel febbraio 1826 Contr'Ammiraglio Maggior Generale d'Armata, e successivamente nominato Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, «*in ricompenso del modo distinto e segnalato col quale diresse la spedizione contro il porto di Tripoli*», fu inoltre dal Re Carlo Felice fregiato del titolo di barone, mentre dalla città di Genova gli veniva decretato il dono di una spada preziosa.

Nella citata monografia del Canale sono riportati integralmente tutti i documenti relativi alla spedizione, di cui la sorpresa notturna nel porto di Tripoli non è che un episodio, sia pure decisivo: istruzioni dello Stato Maggiore Sardo al Comandante Francesco Sivori; — piano di attacco della città di Tripoli preparato dal Sivori e non potuto eseguire per le avverse condizioni del tempo; — rapporto del Comandante con copia delle richieste del Bey di Tripoli e relative risposte (date in pretto stile fascista!) nonchè dell'arrangiamento conchiuso, e relazione particolareggiata sulla condotta dei singoli ufficiali, tutti valorosi e distinti; — rapporti di ciascun ufficiale e rapporto del tenente di Vascello cav. Giorgio Mameli incaricato di comandare la sorpresa notturna nel porto (con sole tre scialuppe, cinque canotti ed una lancia, proiotti dal brick *La Nereide*) per l'incendio delle navi turche; — nomi dei marinai e soldati proposti per promozioni e ricompense. Unica vittima dell'attacco notturno, l'eroico nocchiero Capurro salito per primo all'arrembaggio del Brick «Tripolino» e spirato chiedendo ai compagni: *io ho finito, a voi fare il resto.* Timoniere del secondo canotto del «Commercio», al comando del sottotenente Todoni, era il diciottenne Giuseppe Garibaldi, raccomandato quale meritevole di una *gratificazione per la sua intrepidezza.*

Dal rapporto del Comandante, steso con semplicità militare, si delinea la figura del Colonnello Sivori, audace nell'azione e prudente nel consiglio. Conscio che l'*onore della bandiera e la riputazione della R. Marina* sono affidate a lui (secondo l'espressione del Comandante in Capo della R. Marina Sarda De Geneys nella sua lettera di istruzioni), oppone egli un contegno fermo e sdegnoso alla tracotanza turca, e nonostante le forze irrisorie di cui dispone, non si perita di minacciare e di cesare, imponendosi col solo coraggio. Chiedeva il Bascià che il Regno di Sardegna fosse sottoposto a tributo; allora il Sivori si alza e con i suoi ufficiali ritorna alla sua nave rifiutandosi di discutere, dicendo al Console inglese che lo accompagna: «*Riferisca a S. A. il Bascià, poichè si pretendono cose così ingiuste, se fra il termine di quattro ore non riceve condizioni più onorevoli, io dò di piglio alle armi e comincio le ostilità contro lui, il suo Paese e contro tutti i suoi*».

Disponeva il Sivori di due fregate, il *Commercio* e la *Cristina*, della corvetta il *Tritone* e del Brick la *Nereide*; flotta così formidabile che nelle istruzioni della R. Marina si legge dover egli «*manovrare quanto meglio gli tornerà possibile il trasporti, tenendosi ad una cotale distanza affinchè da terra si abbiano a riputare legni da guerra*».

Eppure il Turco, dopo la sorpresa notturna nel porto, stupito e pauroso di peggio, si affretta a cedere; manda il Console inglese a trattare a bordo della nave sarda; ratifica il compromesso amichevole prima delle quattro ore che il Sivori con un nuovo ultimatum gli ha concesso prima dell'inizio delle ostilità: tanto è vero che in tutti i tempi l'ardire e l'eroismo valgono più della forza.

Davvero questo Ligure, discendente della gloriosa Repubblica, pare singolarmente precorrere lo spirito fascista, attestando anche una volta con la sua condotta come non vi sia distacco nè soluzione di continuità nelle virtù della stirpe latina.

E non merita che gli si cambi il nome!

Gemma Mattarelli Allavé.

Un falsario che fabbrica monete migliori di quelle vere

Berlino, 30 sera.

E' cominciato oggi a Berlino il processo contro il fabbricatore di monete false Salaban, arrestato nel gennaio scorso con la moglie sua complice. I due da molti anni fabbricavano monete false nella propria villa; nella stanza da letto avevano impiantato una completa zecca, con una perfetta macchina del peso di tre quintali. Coniavano monete da due marchi, che poi spacciavano. Avevano, naturalmente, cura, da anni, che nessuno mai penetrasse nella loro stanza da letto. Il danno per l'erario si presume enorme, esercitando i due da gran tempo il crimine. La imitazione della moneta era perfetta.

L'accusato, nell'interrogatorio, si è oggi dimostrato fiero della propria valentia e ha detto che le monete erano migliori di quelle vere. E se non di questo parere, di un parere assai simile sono anche molti esperti, e lo dimostra, del resto, il fatto che per anni e anni i due hanno potuto tranquillamente lavorare al sicuro. L'arrestato dice che egli arrivava a fabbricare quaranta pezzi al giorno. Nel dibattimento egli fa lo equilibrato al fine di ottenere evidentemente le circostanze attenuanti per l'anormalità mentale; e il Presidente non è riuscito oggi, se non alla fine dell'udienza e a fatica, di indurlo a parlare brevemente del fatto insistendo egli nel difendersi a raccontare un'infinità di cose in più modi.

OTTO VOLANTE

I soliti — longevi.

Confesso sinceramente di non aver mai capito per qual ragione i giornali si interessano con bella costanza di coloro che compiono i centt'anni. Il fatto è questo: appena giunge all'orecchio di un cronista l'informazione che in un determinato luogo (città o campagna, montagna o marina, vicino o lontano) una persona abbia raggiunto il secolo o lo abbia sorpassato, ecco il cronista medesimo fuor di sè dalla gioia che scappa a far l'intervista col centenario. Il giorno appresso un nome che per cento anni era rimasto assolutamente oscuro ed ignoto diventa all'improvviso famoso, solo perchè il suo legittimo mummifica-

... Immagino quanti allievi una scuola di tale specie raccoglierebbe lo men che si dica.

tore possessore è stato scoperto dal *reporter* volonteroso ed entusiasta.

Non importa che quel Tizio (o quella Tizia se si tratta di una donna) sia ricco o povero, nobile o plebeo, e che abbia dimostrato, durante la lunga vita, di valere qualche cosa, di avere arrecato, con quella costinazione a rimanere sulla terra, qualche beneficio al prossimo, magari nato dopo e morto prima di lui: quello che conta è solamente la fede di nascita. Chi tocca i cento anni ha diritto allo stellonciono pubblicitario gratuito sui giornali più diffusi. E pazienza se il detto stellonciono si limitasse a riferire le semplici generalità del fenomeno e i dati somatici e i segni caratteristici: ecco invece l'intervistato che si crede in diritto di offrirci i suoi ammaestramenti, di insegnarci in altri termini come ha fatto a diventar centenario. E allora se ne leggono di belline. Non ce n'è due, ospite, dico due, che ci diano la stessa ricetta. Il vecchione vegetariano che non ha mai bevuto vino nè fumato nè ballato nè ecc. ecc., vorrebbe farci credere che a furia di astinenze e di sacrifizi si può raggiungere l'età di Matusalemme (come ne in tal caso tornasse il conto). Quell'altro di carattere più gioviale, che è sempre stato carnivoro e qualche sbronza ricorda di averla presa ed ha sempre fumato nella pipa ciocche di toscano, ci ammonisce che le privazioni non servono a nulla e che si campa quanto s'ha da campare, chè il morire salvo rare eccezioni non è caso che dipende da noi...

Ora è la volta della centenaria di Metello, in Garfagnana, scoperta in questi giorni dal solito solerte cronista, la quale si fa un dovere di comunicarci che ha raggiunto i centotre anni senza aver mai chia-

... ecco il cronista medesimo fuor di sè dalla gioia che scappa a far l'intervista

mato il medico nè preso una medicina. Che sforzo... Con quel po' po' di salute che il buon Dio le ha concesso, chi ne poi perchè avrebbe dovuto chiamare il medico. A meno che ella non abbia voluto confidarci di aver avuto chiamato tutte le volte che è stata inferma; ed allora è un altro affare, e forse ha ragione lei.

Comunque io rimango nella mia opinione che i centenari dovrebbero capire tutta l'opportunità del maggior riserbo. A meno che nei loro cento e rotti anni di vita non abbiano fatto delle cose molto belle ed utili all'umanità, è meglio che stiano zitti, e senza dar nell'occhio. Sono, che figura ci fanno ad esser rimasti al mondo tanto tempo per non concluder nulla? Quel darsi l'aria di essere essi stessi gli artefici della propria longevità è un non senso. Se ciascuno potesse in una maniera o in un'altra allungare la propria vita, il mondo sarebbe popolato di mummie. Senza contare che a furia di pubblicità i centenari fioriranno per metter superbia; e chi lo dice, ad esempio, che a qualcuno di loro oggi o domani non salti il ticchio di aprire una scuola vera e propria per un corso di invecchiamento razionale e brevettato? Immagino quanti allievi una scuola di tale specie raccoglierebbe in men che si dica...

Insomma, a mio parere i centenari non hanno di che vantarsi. Se le loro carte personali si sono imboscate negli uffici di amministrazione delle Parche non è merito loro. Facciano pure i centenari fra le quattro pareti domestiche. E' un loro diritto: a patto però di non abusarne.

Set.

ECONOMIA E FINANZA

GIORNO PER GIORNO

31 luglio

Domenica 31 luglio, diciottesimo anniversario della mobilitazione generale tedesca, elezione del Reichstag in Germania.

I risultati sono prevedibili: Hitler ed Hugenberg avranno approssimativamente il 50 % dei voti, il 40 % i social-democratici ed il centro ed il 10 % i comunisti.

L'incognita non è nel risultato ma nella politica che ne seguirà. Hindenburg, von Papen ed il generale Schleicher cederanno integralmente il potere ad Hitler? Di pare poco probabile ed allora i social nazionalisti si accontenteranno d'un condominio o tenteranno con la forza d'impadronirsi del potere?

Previsioni superflue alla vigilia del voto. Ma su un fatto sarà bene insistere, con Schleicher o con Hitler, con Bruening o con Severing il problema del Popolo tedesco sta nel fatto che su un territorio grande come quello francese e relativamente povero bisogna dare pane e lavoro a 65 milioni di uomini.

Oggi il 30 % della popolazione tedesca è senza lavoro. Come procurarglielo? Questo il compito del Governo di domani.

Il grande successo politico del partito social nazionalista dipende dal fatto che il Popolo tedesco spera o si illude che, battendo nuove strade, queste forze giovanili siano in grado di risolvere un problema di fronte al quale i vecchi partiti si sono dimostrati impotenti.

Il ministro Jung

In un articolo sulla situazione italiana la Frankfurter Zeitung, il grande organo finanziario tedesco, si occupa della figura del nuovo Ministro delle Finanze italiano.

Dopo aver ricordato che la famiglia Jung di origine semita emigrò due generazioni or sono dal Baden in Italia scrive che mentre Mosconi era noto per le sue alte qualità di funzionario, Jung viene direttamente dal mondo degli affari. Dieci anni or sono partecipò all'opera di risanamento del Banco di Roma e più tardi della Banca Italiana di Sconto; tralasciando di enumerare le cariche coperte più recentemente.

Lo Frankfurter Zeitung dà particolare importanza al fatto che il nuovo Ministro quale rappresentante degli interessi dello Stato presiedeva la Società Finanziaria Industriale Italiana e ritiene probabile che egli debba svolgere una particolare attività per tutto quanto riguarda il problema del credito rispetto all'industria.

Il dollaro

Il dollaro continua ad essere sollecitato sui mercati internazionali. A Parigi da 25,32 in poche settimane è salito e si mantiene attorno a 25,59 ed un aumento consimile è avvenuto alla Borsa di Zurigo e di Amsterdam.

Questa solida situazione del dollaro è in contraddizione con le condizioni sempre più gravi del bilancio federale degli S. U. Nelle prime tre settimane del nuovo anno finanziario le entrate sono state di 240 milioni di dollari in meno del previsto e se questo ritmo non fosse rallentato il bilancio 1932-33 si chiuderebbe con un disavanzo di altre quattro miliardi di dollari, cioè di circa 80 miliardi di lire italiane. Ma è probabile che le nuove leggi fiscali miglioreranno il disavanzo e che dopo l'elezione presidenziale sarà possibile prendere nuove misure per il risanamento del bilancio.

Ad ogni modo sino all'epoca delle elezioni presidenziali (10 novembre) l'abbandono da parte degli S. U. della parità aurea è escluso, in seguito la probabilità o meno d'una tale decisione dipenderà dalla situazione economica generale.

Commercio francese

Nel mese di giugno il commercio estero francese ha avuto una leggera ripresa: le importazioni sono state di due miliardi e 602 milioni di franchi, rispetto a 2 miliardi e 482 milioni in maggio ed a circa 4 miliardi nel giugno dello scorso anno. Le esportazioni in giugno sono state di un miliardo e 576 milioni rispetto a un miliardo e 471 milioni in maggio e due miliardi e 520 milioni nel giugno dello scorso anno.

Ma nel primo semestre del 1932 le importazioni francesi sono state di circa 12 miliardi rispetto a 23 nello stesso periodo del '31 e le esportazioni di 10 miliardi rispetto a 16. Una diminuzione del 38 % per le esportazioni e del 34 % per le importazioni.

Più poveri

Tra il 1929 ed il 1931 — scrive l'Economist — la diminuzione nel reddito del Popolo inglese è stata di 800 milioni di sterline e negli S. U. di venti miliardi di dollari.

Il giornale pubblica questa cifra per ricordare al Popolo americano che i debiti alleati verso gli S. U. sono una somma ben modesta (annualità di 250 milioni di dollari) se la rinuncia a questo credito potrà contribuire a ristabilire la fiducia ed a ravvivare gli affari.

Protezionismo

La prima legge decisa dal nuovo Governo rivoluzionario del Cile è la creazione d'un'industria statale per la produzione dello zucchero. Intanto gli abitanti di Cuba soffocano fra gli stock invenduti. Quei socialisti cileni sono dei rivoluzionari all'antica.

Il lettore.

Lo sviluppo dell'industria elettrica

Roma, 30 sera.

La situazione dell'industria elettrica, alla fine del 1931, era la seguente: Centrali elettriche nel Regno 1176, di cui 940 idroelettriche e 235 termo-elettriche; alla stessa data, la potenza installata era di 4.763.409 k.v. dei quali 3.943.632 idroelettrici; la produzione di energia, durante il 1931, fu di 9 miliardi e 934 milioni k. v. h.

UOMINI E COSE DELLO SPORT

A chi tocca... tocca

I corridori e il paesaggio

I concorrenti a qualunque grande prova sportiva, di qualsiasi genere essa sia, difficilmente trovano opportuno dare un'occhiata, magari faggevole, alla bellezza dei paesaggi che attraversano.

Così i nostri guidatori partecipanti alla classica Mille Miglia non riescono mai ad ammirare e ad apprezzare la attrattive delle magnifiche regioni italiche che attraversano durante la loro pazza corsa e così ugualmente avviene ai ciclisti del Giro di Francia. Abbiamo, per esempio, veduto una fotografia di Comasco, al momento del suo attacco alla dura asperità del Col de Nice.

Il bersagliere di Cumiana non si preoccupa certo della bellezza della magnifica Riviera e del Mediterraneo che si distende alla sua destra; il paesaggio lussureggiante e splendido non lo commuove neanche un poco. Viceversa, detta fotografia in proposito appare eloquente, egli considera con sguardo evidentemente interessato lo scenario delle brulle e scoscese rampe montane che si ergono subito alla sua sinistra.

Non dunque il momento di abbandonarsi a considerazioni puramente estetiche ma quello di rendersi conto delle difficoltà per potere eventualmente ad esse adeguare le proprie forze.

Del resto anche il popolare Charles Pelissier, che quest'anno segue la carovana del Tour non quale corridore ma in veste di giornalista, in un suo recente articolo ha confessato che mai come stavolta che compie il Giro in automobile ha potuto accorgersi di come sia bella la Francia. Prima non aveva avuto il tempo di guardarsi attorno.

Facezie al «Tour»

Durante la recente tappa del pavé, terminata con la spettacolosa fuga dei due belgi a tratti ha soffiato un vento abbastanza sostenuto proprio nel senso della corsa. I corridori hanno dunque da esso avuto un aiuto davvero insperato e ben accetto.

Ad un certo momento fu il viennese Max Bulla a tirare energicamente in testa al gruppo degli inseguitori. Come è noto il popolare Bulla, oltre che essere un buonissimo corridore è anche più o meno fortunato possessore di un paio di orecchie a ventola di proporzioni più che notevoli.

Volendo l'energia e la facilità con la quale il corridore della squadra tedesca tirava, a beneficio di Stoepel, Leducq sempre allegro e faceto, ricolto alle automobili dei giornalisti così ha commentato:

— Come lor signori vedono stiamo navigando con tutte le vele spiegate e con il vento... in poppa!

Facezie in famiglia

La saldezza di qualunque compagine sportiva è sempre maggiormente cementata dai vincoli famigliari che possono eventualmente esistere tra i diversi suoi componenti.

Guardate per esempio l'equipaggio francese del quattro che rappresenterà i colori bianco, rosso e turchino alle prossime regate olimpioniche di Los Angeles?

Tale arnese è formato dai due fratelli Vandernotte e da Bruno e Ciriat che sono semplicemente cognati.

Quattro uomini, due famiglie. Se non la padronalità certamente l'affiatamento non mancherà ai campioni d'Europa e olimpionici di Francia.

A titolo d'informazione diremo poi anche che Bruno è un italiano trapiantato in Francia e naturalizzato da pochissimo tempo; giusto per poter partecipare ai Giochi.

Il colmo della cortesia

E' noto come il numero elevatissimo di cuto, camions e i veicoli d'ogni genere che seguono il Giro di Francia non sia il più adatto perchè tutto proceda con ordine e regolarità.

Al contrario la variopinta carovana si muove in mezzo alla confusione più umiliuosa ed è davvero sorprendente come accada ben di rado qualche serio inconveniente. Molto geniale però un sistema adoperato da uno dei camion di pubblicità perchè non debbano capitare degli incidenti.

Allorchè il pesante veicolo sta per riprendere la marcia dopo la regolamentare formata in qualche cittadina sede di rifornimento o di controllo, come avvertimento alla immancabile folla che preme e si pigia d'attorno un potente altoparlante si mette all'improvviso a strillare:

— Attenzione, signori, che sto per ingranare la marcia. Vi domando scusa per il disturbo. Lasciatemi passare; sono abbastanza piccolo, mica grosso!

Il pubblico rimane sorpreso ed ammirato e... finisce con il ritirarsi da parte.

Un record...

Negli annali del calcio scozzese va famoso il seguente record. Durante una sola partita il famoso attaccante John Petrie — che è morto proprio soltanto alcuni giorni fa — riuscì a segnare ben 13 goals da se solo.

L'incontro avvenne nel 1885 tra l'Arbroath e il Bon Accord di Aberdeen e valeva per la disputa della «Coppa di Scozia».

Giova aggiungere che la squadra del Bon Accord venne battuta soltanto con questo stromentito punteggio: 36 a 0.

In Scozia e in Inghilterra questo favoloso record è conosciutissimo e ritenuto del tutto ineguagliato. Possiamo invece attestare che in Italia si è fatto di meglio: l'anno scorso il giocatore grenata Rosso, che allora militava nel Bologna Boys mentre adesso è passato agli onori della prima squadra grenata, ebbe campo di segnare durante una partita la bellezza di 14 goals, tutti da solo, giocando da centro avanti.

Una bella scorpacciata di goals...

«G.»

Boxe

Il Torneo Notturno degli «assi»

Il Dopolavoro Provinciale comunica che nella prossima settimana il Torneo notturno degli «assi» al Parco Michelotti avrà luogo all'ora solita in due sere, e precisamente martedì 2 agosto e venerdì 5. Per favorire la massa dei bocciofili, solamente per le predette due serate, i prezzi d'ingresso rimangono così fissati: lire 0,50 per i dopolavoristi, lire 1 per tutti gli altri.

Il fascino di Jack Dempsey e la «stella» che vuol morire

New York, 30 sera.

In quella fucina di matrimoni e di divorzi che è Ollywood, dove l'amore dura quanto la vega di un *cocktail*, c'è ancora brava gente che vuol quasi morire per le pene di cuore. Ma ha cura di quasi morire con una bella messa in scena: la telefonata drammatica, il biglietto disperato e qualche milligramma di veleno. Indispensabile poi un gran nome, mescolato agli altri ingredienti, per mettere in moto tutte le Agenzie telegrafiche del mondo.

Il fidanzato, Teddy Hayes, ha lasciato ieri sera di cattivo umore la fanciulla del suo cuore, Miss Lina Basquette, stella di Hollywood e danzatrice. Telefona stamane: «Lina, va meglio?». E il cornetto fa udire le parole fatali: «Va benissimo, Teddy; ho preso adesso il veleno».

Teddy s'impensierisce, perchè Lina ha questo vizio del veleno: è già la seconda volta. Per fortuna, ha il senso dell'economia, in fatto di veleni. Il signor Hayes, dunque, monta in un taxi e corre a casa della signorina, dove, naturalmente, era già stato preceduto dall'altro, Jack Dempsey. La ragazza è svenuta; e in terra c'è un biglietto: «Jack, ti amo, amo solo te. E' più forte della mia volontà». Teddy Hayes è un pugilista; perciò va a cercare i militi della Croce Rossa, che trasportano la quasi suicida all'ospedale, dove l'accompagnano Jack Dempsey e Teddy Hayes.

Miss Lina Basquette — a Hollywood sono tutte così anche dopo quattro o cinque mariti — ha 26 anni. A 22 era vedova di Sarre Warner, a 23 è divenuta la signora Marley; a 24 ha divorziato e ha fatto il primo esperimento col veleno. A 25 si è fidanzata per la terza volta e ha fatto il secondo esperimento.

FIORETTISTI, SCIABOLATORI, SPADACCINI

La riunione schermistica di stasera a Finale Ligure

Augusto Turati incontrerà Bonioli in un assalto accademico

Finale Ligure, 29 sera.

Chi pensa mente al rinnovato fervore che accompagna da per tutto le riunioni schermistiche divenute più che mai frequenti, deve per forza arguirne che l'amore per il più cavalleresco degli sports non è spento nella nostra gente; ma se riflettiamo per contro alle difficoltà fra le quali questa nobilissima arte che ha avuto in Italia maestri insigni si dibatteva fino a pochi anni fa, quando pareva che ad essa fosse per venir meno da un momento all'altro la linfa vitale, dobbiamo concludere che una rinascita d'armi c'è in atto, e che la causa prima di essa è senza dubbio l'interessamento assiduo che i nostri maggiori uomini dedicano allo sport in generale ed a questo in particolare.

Di tanto rinnovato fervore ci offre oggi un'ultima riprova, data che ve ne sia bisogno, la vibrante attesa con la quale Finale Ligure si prepara ad accogliere gli schermidori che, con Augusto Turati alla testa, dovranno prendere parte, domani alla riunione promossa sotto gli auspici della Opere di propaganda nazionali e sotto l'alto patronato di S. E. il Maresciallo Caviglia, dall'Ente autonomo di soggiorno e cura.

Come è noto la serata doveva servire da cornice ad un combattimento fra Augusto Turati ed il campione francese Lion. Purtroppo l'atteso match non ha potuto aver luogo per causa di forza maggiore.

Augusto Turati, durante il match di Grado, si è prodotto una strappo muscolare alla gamba destra che gli ha impedito di affrontare la prova resa anzi più impegnativa dalla recente vittoria di Grado. «Quod differtur non aufertur...», e se una lievissima ombra di delusione c'è stata alla notizia del contrattempo, essa è durata poco, dissipata come nebbia all'apparire del sole dall'annuncio che l'accademia si sarebbe svolta ugualmente senza altri mutamenti o rinvii. Augusto Turati, nel dar notizia del lieve infortunio al Comitato promotore, si è affrettato a far sapere che affronterà gli incontri e che affronterà accademicamente il maestro Bonioli. La riunione schermistica finalese, avendo perso pel rinvio del match il suo carattere internazionale, oltre tecnicamente, come il lettore avrà potuto rilevare dall'elenco degli schermidori pubblicato ieri, un interesse di non secondaria importanza: per la prima volta difatti s'incontreranno sulla pedana i campioni regionali della Liguria e del Piemonte: Pino di Genova e Pellissero di Torino; nomi già simpaticamente noti al pubblico sportivo, motivo per cui l'assalto fra i due giovani campioni sarà seguito con interesse vivo dagli appassionati delle due città. In sostanza la riunione schermistica di Finale vuole essere un passo importante e forse decisivo verso la valorizzazione dei giovani elementi, valorizzazione oggi possibile per virtù del clima nuovo e di uomini nuovi.

Fermi in questa idea, gli organizzatori della serata sulla hanno trascurato per la riuscita del programma; e pel prediletto gli incontri hanno voluto contrapporre giovani a veterani. Vedremo così vecchia e sicure lame come Bertinetti e Abrami, salire alla pedana ad incontrare vivaci e promettenti energie come Terracina e Trevisan.

Viva è l'attesa per l'importante avvenimento di tutta la vicina Riviera: da Alassio, da Spotorno, da Varazze si annunziano comitive. Il Podestà di Finale ha opportunamente disposto eccezionali servizi di autobus da e per le spiagge viciniori.

Gli assalti, in seguito alle ultime disposizioni, rimangono definitivamente fissati così: Bandini e Treves (sciabola); Ferrero di Ventimiglia e conte Garda (Spada); Pellissero e Pini (fioretto); Germano e De Mattei (spada); Trevisan e Marazzi (fioretto); Terracina e Bertinetti (spada); Treves Angelo e capo manipolo Gnata (sciabola), Augusto Turati e maestro Bonioli (fioretto).

La Torino-Varallo

Domani -- Patrocinio de «La Stampa»

Alla gara dell'U. S. Ausonia si sono iscritti nella giornata di ieri altri nove corridori di buona fama, sì che l'elenco dei partecipanti comprende ormai quasi tutti i migliori di terza e quarta categoria.

Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso la sede dell'U. S. Ausonia e si chiuderanno irrevocabilmente questa sera alle ore 24.

Ecco pertanto l'elenco degli iscritti a tutto ieri: 1. Folano Piero (U. S. Ausonia) 3.a cat.; 2. Salla Nino, id. id.; 3. Degiorgis Francesco, id. id.; 4. Bauducco Piero, id. id.; 5. Pignatta Agostino, id. id.; 6. Novara Domenico, id. id.; 7. Audagnotto Roberto, id. id.; 8. Armari Carlo, id. 4.a cat.; 9. Debernardi Carlo, id. id.; 10. Cibrario Giuseppe, id. id.; 11. Padovan Mario, id. id.; 12. Pozzi Atos, id. id.; 13. Perego Ambrogio, (S. C. Paracchi) 3.a cat.; 14. Stefanazzi (U. S. Legnanese) 3.a cat.; 15. Dabino Adamo, id. id.; 16. Rimoldi Pietro, id. id.; 17. Moriale Giovanni (Madonna Campagna), 3.a cat.; 18. Graglia Giuseppe (S. C. Vigor) 3.a cat.; 19. Lolli Onorato, id. id.; 20. Astrua Battista, id. id.; 21. Oria Carlo, id. id.; 22. Caudana Luigi, id. id.; 23. Perina Guido, id. id.; 24. Canfari Aldo, id. id.; 25. Lupo Michele, id. id.; 26. Barrera Mario, id. id.; 27. Truffo Lorenzo (S. C. Paracchi) 4.a cat.; 28. Squarotti Bartolomeo (U. S. Maurina Imperia) 3.a cat.; 29. Pittatore Giovanni (S.P.A.) 3.a cat.; 30. Bertazzini Luigi, id. id.; 31. Oggero Domenico, id. id.; 32. Benotto Cesare (Michelin) 4.a cat.; 33. Benotto Giacinto (Michelin) 3.a cat.; 34. Valetti Giovanni (Vigor) 4.a cat.; 35. Calvo Ettore (U. S. Ausonia) 3.a categoria.

Gare di domani

BIELLA. — Gran Coppa Bognanco: Per domenica è indetta una corsa ciclistica su strada, per la disputa della Grande Coppa Bognanco, organizzata dall'U.C.A.B. Il percorso è di 70 Km., e cioè: Biella, Vigliano, Candelo, Biella, Occhieppo Inferiore, Mongrando, Passo della Serra, Mvio di Bollengo, Viverone, Cavaglià e Biella. Sono in palio ricchi premi. Alla Società che avrà il maggior numero di classificati nei primi cinque verrà assegnata la «Grande Coppa Bognanco». La gara è riservata ai corridori di quinta categoria iscritti dall'U. V. [illegible]

La finale della «Davis»

Due vittorie francesi

Parigi, 30 sera.

La Francia ha vinto oggi tutte e due le partite. Infatti Borotra ha battuto Ellswort Wilkes per 6 a 4, 6 a 2, 3 a 6, 3 a 4, e Cochet ha battuto Wilmer Allison per 5 a 7, 7 a 5, 7 a 5, 6 a 2. Trionfo dell'intelligenza, della tattica e della tecnica, sulla giovinezza e sulla virtuosità.

Giovanni Borotra ha riportato oggi forse la più bella vittoria della sua lunga carriera, quando, opposto a colui che molti considerano già come il futuro campione del mondo, viticultore di Wimbledon, lo studente dell'Università della California del Sud: Vines, riuscì, grazie alla sua tecnica perfetta e alla sua intelligenza nel gioco, a neutralizzare le qualità sfolgoranti dell'avversario e ad impergli il suo gioco.

Quando il francese si aggiudicò molto rapidamente i due primi «sets» per 6 a 4, 6 a 2, si credette che fosse un fuoco di paglia: non sembrava che Borotra potesse giungere alla fine della partita. Egli perdette per 3 a 6 il terzo «set», ma dieci minuti di riposo gli bastarono per rimettersi completamente. Si rivide allora il Borotra delle grandi giornate: in svantaggio per 1 a 3, egli riuscì dapprima ad eguagliare 3 a 3, poi, vincendo il servizio dell'avversario nel momento critico, riuscì a vincere. Potete immaginare facilmente le acclamazioni delirianti che accolsero questa vittoria del veterano delle grandi partite internazionali.

Se l'incontro Borotra-Vines ha dato luogo ad un ammirevole gioco di foga e velocità, l'altro incontro Cochet-Allison fu, al contrario, una bella esibizione di tecnica. Si credeva che il francese, campione del mondo, potesse facilmente avere ragione del suo avversario, ma quest'ultimo, ricordandosi senza dubbio di avere battuto due anni fa Cochet a Wimbledon, pensava di poter rinnovare oggi quel successo; combattè quindi con foga, con precisione e dovette arrendersi dopo quattro «sets». I cui primi tre erano stati disputatissimi tanto che occorsero ben 36 giochi per trionfare.

Allison vinse il primo per 7 a 5. Molto brillante, buono nel rimando e preciso nelle battute, il giovane studente dell'Università di Texas offrì una partita splendida e qualcuno dei suoi colpi, particolarmente nelle volate, apparve di fattura perfetta.

Cochet venne messo in difficoltà parecchie volte, soprattutto nel gioco a rete e fu spesso sorpreso dall'improvviso spostamento di gioco del suo avversario; in breve, il campione del mondo non apparve nel pieno possesso della sua forma. Cochet era entrato sul «court» con istruzioni di fare durare la partita più a lungo possibile allo scopo di affaticare Allison, che domani dovrà giocare il «doppio». Ma dove era la proverbiale precisione dei suoi rimandi, la classica docatura delle sue palle che invariabilmente cadevano ai margini del «court» come proiettate da una leva meccanica? Nel primo «set» Cochet apparve stanco, come affocato; Allison lo prese in velocità ed in precisione. Il campione del mondo sembrò ribilitarsi lievemente nel secondo e nel terzo «set», che egli vinse per 7 a 5, 7 a 5; nel quarto «set» sottrasse il suo gioco divenne dominante, ardente, interessante e tecnico. Cochet piazzava palle in tutto il campo, instancabile, preciso e sicuro e, soprattutto quando doveva terminare il gioco su palle difficili, gli riusciva sempre con la sua ben nota bravura. Uno «smash» splendido portò all'entusiasmo i diecimila spettatori al termine della partita.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Roma, 30 sera.

Alla riunione del Direttorio della Federazione italiana giuoco del calcio tenutasi ieri sera hanno partecipato tutti i membri federali ad eccezione del comm. Pozzo e del dott. Gero. La riunione, come di consueto, è stata preseduta da S. E. Arpinati, ed è stata laboriosissima. Se molti sono stati i temi posti in discussione, numerosa deliberazione adottate dal Direttorio riveste un carattere di particolare rilievo ad eccezione di quanto si riferisce al caso Messina. Circa il caso Messina, il Direttorio, a seguito di nuove indagini esperite, ha deliberato di multare con la somma di lire mille ciascuna le Società Messina, Catanzarese, Fascio Sportivo Savoia di Torre Annunziata, la prima per non aver saputo sorvegliare sufficientemente i propri dipendenti, che, con il loro comportamento, hanno fatto nascere sospetti; le altre due per aver permesso una campagna scandalistica senza il conforto di sicuri elementi probatori e prima di avere investito del caso l'Ente federale. Le tre Società: Messina, Savoia di Torre Annunziata e Catanzarese terranno a loro carico le spese rispettivamente sostenute in occasione delle fatte inchieste.

Più interessante è la decisione presa dal Consiglio federale relativamente ad alcune proposte di modificazioni avanzate da varie Società interessate all'attuale ordinamento del campionato di Divisione nazionale. Dice il comunicato: «Premesso che eventuali modifiche al Campionato di Divisione nazionale non potrebbero essere applicate che nella stagione susseguente a quella nella quale la delibera viene presa, il Direttorio federale si riserva di esaminare il progetto presentato da alcune Società interessate».

Tiro a volo

Prossime importanti gare a Roma

Roma, 30 sera.

La Presidenza della Unione italiana Tiro a Segno, per incarico del Ministero della Guerra e sotto lo stesso patronato di S. E. il Ministro della Guerra e di S. E. il Presidente del C.O.N.I., organizza una grande gara straordinaria di tiro che avrà luogo a Roma dal 28 settembre al 9 ottobre prossimo venturo.

A questa importante rassegna di tiratori, che è stata organizzata a celebrazione della Marcia della Rivoluzione fascista e che coincide con il cinquantesimo anniversario della fondazione del Tiro a Segno Nazionale, parteciperanno tutte le rappresentanze dei Corpi armati dello Stato e quindi del R. Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo e delle Sezioni di Tiro a segno dei varii reparti giovanili come gli Avanguardisti e Giovani Fascisti, dei Gruppi dopolavoristici provinciali, aziendali e comunali. Ben può quindi immaginarsi quale sarà il rilevantissimo numero di tiratori che converranno a Roma in occasione di questa manifestazione.

La massa dei partecipanti comprenderà sicuramente varie migliaia di persone. Ciò anche perchè il programma che la Presidenza, unitamente alla Commissione tecnica del Tiro a segno nazionale ha compilato, è veramente ben nutrito ed oltremodo interessante.

Mentre ci riserviamo di illustrare in seguito particolarmente le gare che verranno effettuate per l'occasione, ne diamo ora l'elenco nominativo: 1) Tiro effettivo di guerra per rappresentanze delle forze armate dello Stato; 2) tiro individuale alle sagome, libero a tutti gli iscritti alla gara; 3) campionato di rappresentanze delle Forze Armate dello Stato; 4) tiro riservato ai Gruppi di Ufficiali in congedo e dopolavoristi; 5) campionato individuale di fucile o moschetto mod. 91 (riservato ai tesserati dell'Unione Italiana Tiro a segno); 6) campionato di pistola libera; 7) campionato di carabinetta calibro 22; 8) campionato arma libera; 9) campionato pistola da difesa personale; 10) campionato veterani; 11) allenamento di pistola libera; 12) allenamento di carabinetta calibro 22; 13) gara di onore; 14) gara di onore alla pistola; 15) gara di onore alla carabinetta; 16) serie fisse; 17) serie fortuna, fucile modello 91; 18) gironi giornaliero; 19) tiro celere; 20) tiro da caccia su bersagli mobili; 21) fortuna (flobert libera a tutti); 22) tiro olimpionico di pistola; 23) gioventù per gli appartenenti alle formazioni giovanili.

La 2.a tappa della Coppa delle Alpi

Bolzano, 30 sera.

La seconda tappa della Coppa internazionale delle Alpi ha avuto il suo svolgimento lungo la strada delle Dolomiti; le macchine partite da Merano sono arrivate poco dopo le 14. Le prime partite e le prime a giungere al traguardo sono state le Ford, le Wanderer, le Talbot, che sono arrivate a pochi secondi l'una dall'altra. Sono giunti poi in ordine di partenza prima gli individuali della prima categoria (oltre 3000 di cilindrata), poi quelli della seconda, quindi l'équipe della terza categoria individuale.

Agli arrivi hanno assistito il Prefetto di Bolzano e varie Autorità. Le ultime macchine arrivate al traguardo sono giunte verso le 17.

I punti di penalizzazione ripartali dai concorrenti durante la prima tappa sono i seguenti: Van Marienn su Chrysler p. 2, Klinke su Mercedes p. 2, Tourneur su Talbot p. 59, Cochet su Amilcar p. 71.

Durante la seconda tappa, i penalizzati sono stati i seguenti: Individuali del primo gruppo: Richard su Bugatti p. 31; Heint Leus su Horch p. 19; Savary su Willysknight p. 1, Grosch su Lagonda p. 1. Individuali terzo gruppo (cat. oltre 1100 fino 1500): Wynralen su Wolseley p. 7. Tutti gli altri concorrenti sono stati classificati ex-aequo con 0 punti di penalizzazione. Ritirati durante la seconda tappa: Gropper e ing. Proskowetz. Domani, tappe Merano-S. Moritz.

L'intensa attività alpinistica degli universitari fascisti

Roma, 30 sera.

La seconda Settimana alpinistica ha visto numerose squadre di universitari scalare le cime più importanti delle Alpi, sciate favorite dal tempo che finalmente si è stabilizzato al bello. Si può calcolare che oltre una cinquantina di squadre abbiano così sviluppato il proprio programma alpinistico secondo le direttive della Segreteria dei Gruppi universitari fascisti.

Manifestazione degna di nota è stata la riunione dei Segretari dell'Italia centro-meridionale sulle vette del Gran Sasso, dove sono convenuti anche circa un centinaio di universitari del gruppo aquilano. Ad essi è giunto il graditi saluto del Segretario del Partito e del Presidente del C.A.I.

Anche gli universitari delle Isole esplicano le loro attività alpinistiche sia in escursioni locali sia nel continente. Se si considera che le «Settimane alpinistiche» saranno ancora effettuate per quasi due mesi, si può sin d'ora calcolare che alla fine dell'estate oltre 4000 studenti avranno potuto approfittare, con vero beneficio, delle direttive del Segretario del Partito. L'on. Starace visiterà gli universitari nella seconda quindicina di agosto.

Nuoto

La riunione odierna alla piscina «IV Novembre»

Nella nuova piscina di corso IV Novembre (tram n. 9 sbarrato) avranno luogo quest'oggi alcune gare, alle quali hanno inviata la loro adesione una settantina di nuotatori. La nuova piscina, che s'inaugura oggi, è la più capace di tutte quelle che vanta attualmente la nostra città misura 50 metri di lunghezza per 25 di larghezza.

Le gare in programma sono le seguenti: *Categoria libera*: 50 metri a stile libero; *Categoria federati*: 100 metri stile libero, 100 metri sul dorso, 100 metri a rana; *Categoria cadine*: 50 metri stile libero. I concorrenti ammontano ad una settantina: 10 cadine, 50 federati e 40 liberi. Le gara avranno inizio alle ore 16.

La riunione pugilistica del G. S. Spe

A cura del G. S. Spe, avrà luogo stasera, alle ore 21, nella palestra di corso Castelfidardo, l'annunciata riunione pugilistica per dilettanti. Il programma degli incontri è il seguente: Pagano II-Savi I; Carnio-Cisiano; Vietti-Partasso; Vitali-Fontana; Degiovanni-Goria; Zignani-Rosso.

Carnera batte Favillec

New York, 30 sera.

In un incontro tra Carnera e Jerry Favillec, il pugilista italiano ha riportato una facile vittoria sull'avversario. L'incontro, che era stato fissato in dieci riprese, venne rapidamente arrestato dall'arbitro.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 30 luglio 1932*)

TORINO	22	44	1	60	25
BARI	71	85	1	29	4
FIRENZE	81	10	51	53	69
MILANO	68	75	49	11	78
NAPOLI	74	58	89	46	44
PALERMO	25	81	41	61	16
ROMA	25	22	38	65	89
VENEZIA	45	67	79	64	88

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO FARNÈ - Red. responsabile

Alle ore 6,20 di ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi, dalla benedizione speciale del S. Padre e confortato dalla presenza di tutti i suoi cari, mancava l'anima buona e integerrima dell'Avv.

Pietro Griffa

d'anni 65

Tenente di complemento ex-Combattente decorato, Segretario Capo del Municipio di Pinerolo

Con strazio infinito lo piangono la Madre, la moglie Ester Stratta con i teneriss.mi bimbi, Maria Albertina, Giuseppe ed Emilio, la Sorelle, Cognati, Cognate, Zii, Nipoti e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato, 30 corr. mese, alle ore 18, partendo dall'abitazione Via Trieste, 2, e in seguito la cara Salma sarà trasportata a Vinovo nella tomba di famiglia alle ore 19.

La sera del 29 luglio, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre spirava la Cherasca la

Contessa

Antonia Petitti di Roreto

n. Contessa BENVENUTI

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Ottilia, il genero Federico Hartmann con i parenti tutti e la nipote Ludovica Pagliero.

I funerali avranno luogo domenica 31, alle ore 10, in Cherasco, indi la cara Salma sarà trasportata a Roreto.

Per volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori e di dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Domenica, 31 corrente, alle ore 9, partendo da Corso Re Umberto n. 44.

Torino, 29 Luglio 1932. 20073

Serenamente rassegnata vivse, oggi cessava di vivere

Gobbi Vittoria

Macchinista F.F. S.S.

I funerali in forma civile avranno luogo sabato, 30, ore 14,30, Via Villafranca, 71. Non si accettano fiori.

Anticipatamente ringraziano le Famiglie, Nipoti e Parenti.

Torino, 29 Luglio. 20074

La Società Torinese Cauzioni, Dott. Piero Buzzoni e C., compie il doloroso dovere di annunciare il prematuro decesso di

Ernesto Baratti

suo benemerito sindaco, avvenuta questa mane in Finalmarina.

Torino, 30 luglio 1932. 20013

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ronco Francesco

Pensionato R. Posta

Desolati lo annunziano la moglie Oriano Maria inconsolabile ai parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 15 partendo da via Giuseppe Verdi, 25.

Ieri cristianamente spirava

Aurelia Daneri ved. Pegasano

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli:

Dott. Alberto con la consorte Anna-Maria;

Rosa-Amelia col marito col. Ettore Benvenuti e figlio Alberto;

Dott. Francesco.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Domenica, 31 corrente, alle ore 9, partendo da Corso Re Umberto n. 44.

Torino, 29 Luglio 1932. 20072

Serenamente rassegnata vivse, oggi cessava di vivere

Gobbi Vittoria

Macchinista F.F. S.S.

I funerali in forma civile avranno luogo sabato, 30, ore 14,30, Via Villafranca, 71. Non si accettano fiori.

Anticipatamente ringraziano le Famiglie, Nipoti e Parenti.

Torino, 29 Luglio. 20074

La Società Torinese Cauzioni, Dott. Piero Buzzoni e C., compie il doloroso dovere di annunciare il prematuro decesso di

Ernesto Baratti

suo benemerito sindaco, avvenuta questa mane in Finalmarina.

Torino, 30 luglio 1932. 20013

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ronco Francesco

Pensionato R. Posta

Desolati lo annunziano la moglie Oriano Maria inconsolabile ai parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 15 partendo da via Giuseppe Verdi, 25.

MEMENTO

Nel 2.o doloroso anniversario della morte della compianta MARIA TERESA nata MALETTI mercoledì 3 e giovedì 4 agosto si celebrerà Messa di suffragio alle ore 7,30 nella Chiesa del Cimitero Generale. Il marito, fratello, Torino e parenti tutti ringraziano quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere.

I tre goliardi del Guf di Mantova: Silvano Rossi, Bruno Stramieri e Carlo Pallari, che hanno compiuto nelle ore di due ore timoniere la crociera Mantova-Torino. Ecco la fragile imbarcazione davanti alla Cattedrale di Sayoia.

Tipografia del Giornale LA STAMPA